Le novità per gli sciatori e gl'impianti di Val Veny (pagg. 10 e 11) **edizione borse**

Anno 103 Numero 275 venerdì 26 sabato 27 novembre 1971

STAMPA SERA

Lire 90 (arretrati Lire 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70) - Abbonamenti Italia (Conto Corrente Postale 2/1380): anno Lire 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno Lire 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500 - Amministrazione e Redazione: 10126 Torino, via Marenco 32 - Centralino telefonico automatico 65.68 - Telex 21.121 - Estero: Austria sc. 7; Francia fr. 1,20; Libia: Tripoli pts. 9, Bengasi pts. 11; Svizzera fr. 0,90 - Inserzioni: Aziende Pubblicitarie Riunite S.p.A. - 10126 Torino, via Marenco 32; 10100 Torino, via Roma 80; 10126 Torino, corso Massimo d'Azeglio 60, telefoni 658.963, 658.844 - 20124 Milano, via Filzi 30/32, telefono 62.40 - 00187 Roma, via Santa Maria in Via 40/41, telefono 682.460 - [illegible] Genova, via E. Vernazza 25, telefono 593.652 - Pubblicità commerciale Lire 300 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Posizione date rigore aumento 20 per cento - Occasionali Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 900 il mm) - Noliziari Aziende Lire 250 il mm (Edizione antimeridiana 800 il mm) - Finanziari, Legali Lire 300 il mm (Edizione antimeridiana 1100 il [illegible]) - Necrologi Lire 300 per parola (Edizione antimeridiana 700, [illegible] il doppio) - Echi Lire 400 (Edizione antimeridiana 1600) - Economici: vedere rubriche

TORINO, PUGNI DA UN QUINTALE

Baruzzi è uno dei protagonisti della riunione (pag. 8)

SPARITO NELLE NUVOLE IL PIRATA PARACADUTISTA

La freccia indica il punto da cui si è lanciato il pirata-paracadutista (pag. 2)

BETTEGA SI È INFORTUNATO

Bettega esce piangendo dal campo di allenamento (pag. 9)

SPARA ALLA POLIZIA E POI SI UCCIDE

VALENTE, PRESUNTO OMICIDA NEL MISTERIOSO CASO APROSIO

Stamane alle 9,30 davanti alla casa della moglie Rita Galletti - Un agente in borghese gli si avvicina con una scusa - Lui capisce e comincia a sparare all'impazzata - Vistosi perso, si rinchiude nell'auto e si punta la rivoltella al cuore - Condannato a 10 anni e 8 mesi, era stato scarcerato in attesa del processo d'appello - In questi giorni si era reso irreperibile

Dante Valente ai tempi del processo

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Dante Valente — il presunto aggressore di Simonetta Aprosio e assassino di Sergio Mariani — si è tolto la vita stamane a Roma con due colpi di pistola al *cuore, dopo un conflitto con gli agenti che stavano per catturarlo, presente la moglie, Rita Galletti, che in Corte d'Assise fu la sua principale accusatrice. Un commissario di polizia è rimasto lievemente ferito a un braccio.*

Il tragico fatto è accaduto nella borgata periferica di San Basilio, in via Loreto II, dove il Valente, che era in libertà provvisoria, si era trasferito da qualche giorno, contravvenendo all'obbligo del soggiorno a Carpineto Romano, impostogli dalla magistratura. Poiché si era reso irreperibile, era stato spiccato contro di lui mandato di cattura. Per questa ragione, la «Squadra Mobile», venuta a conoscenza del suo rifugio, dove lo aveva raggiunto da Taormina la moglie, ha deciso stamane di arrestarlo.

Verso l'alba, numerosi agenti, guidati dal commissario dott. Carlo Iovinella, hanno circondato l'edificio. Sapendo che il Valente era armato e deciso a tutto, il funzionario ha preferito attendere che uscisse di propria volontà, anziché far irruzione nell'appartamento. Gli agenti, in borghese, si sono nascosti nei dintorni.

Alle 9,30 in punto il Valente appare dal portone dello stabile: ha accanto Rita Galletti. Si avviano verso una «Fiat 500» parcheggiata dinanzi alla casa. La macchina appartiene alla moglie del Valente, che in questi anni ha trovato lavoro come parrucchiera ed estetista.

I due stanno per salire sull'auto, quando al Valente si avvicina un agente in borghese. Ha una sigaretta tra le dita e gli domanda un fiammifero. Il Valente, che sa di essere ricercato e vive quindi in continuo allarme, capisce al volo che non si tratta di un qualsiasi passante, ma di un poliziotto in abiti civili e, fulmineo, estrae la pistola e spara due colpi. Ma l'agente, che attendeva la sua reazione, si getta prontamente a terra e non è colpito.

Gli altri uomini balzano dai loro nascondigli e circondano il ricercato. Il Valente spara ancora. Un proiettile raggiunge di striscio ad un polso il commissario Iovinella, che al Policlinico sarà giudicato guaribile in sei giorni. Valente è accerchiato, ma continua a sparare. Si rende conto di non avere scampo e, facendo esplodere altri due colpi, riesce a raggiungere la «500» nella quale si è rinchiusa la moglie.

Sale a bordo, chiude gli sportelli con i dispositivi di sicurezza, mentre gli agenti stringono d'assedio la macchina e stanno per sfondare i finestrini ed arrestare il Valente.

Ad un tratto egli punta la pistola contro sé stesso: preme due volte il grilletto e due proiettili gli trapassano il cuore. Trasportato al Policlinico, vi giunge cadavere. Sua moglie, sconvolta, è attualmente sotto interrogatorio alla «Squadra Mobile», presente un sostituto procuratore della Repubblica.

Il nome di Dante Valente era tornato alla ribalta soltanto due giorni or sono, quando sua moglie, Rita Galletti, fece sapere alla corte d'assise d'appello di Roma, con una lettera da Taormina, «d'essere una emerita bugiarda e calunniatrice», di aver lanciato gratuitamente contro il marito le accuse che gli spianarono la strada per 10 anni di carcere. La lettera della Galletti ebbe l'effetto di una «bomba». «Dovete interrogarmi» scriveva l'ex accusatrice e la richiesta fu accolta dalla corte, che dispose il rinvio del processo a nuovo ruolo.

Dante Valente aveva 27 anni, Rita Galletti 29. Si conobbero a Roma 9 anni or sono, quando lui lasciò il carcere minorile di «Porta Portese», dove aveva scontato una condanna per furto. Fu il classico «colpo di fulmine»: lui era un bel ragazzo, un po' timido e riservato; Rita una

(Continua in 2ª pagina)

Rita Galletti, moglie di Dante Valente: in assise fu la sua principale accusatrice

Per i combattimenti nel Bengala

Il governo pakistano ammonito dall'Urss

Mosca ha invitato Islamabad a trovare una soluzione politica - Ieri la Cina aveva accusato Nuova Delhi di aggressione - Due violenti discorsi del presidente indiano e di quello del Pakistan

nostro servizio

Nuova Delhi, ven. sera.

La Radio indiana ha reso noto che l'Unione Sovietica ha «ammonito» il Pakistan a trovare una soluzione politica ai problemi del Bengala orientale e ad abbandonare l'atteggiamento bellicoso. Riprendendo «dispacci d'agenzia» non precisati, l'emittente governativa ha sostenuto che una nota di Mosca «*ha invitato il presidente pakistano a desistere dal peggiorare la situazione nel subcontinente*». La nota «*ammonisce Islamabad delle disastrose conseguenze che potrebbero avvenire se il governo pakistano continuerà ad ignorare i consigli di tutti per trovare una soluzione politica alla crisi del Bangla Desh*». Ieri la Cina aveva accusato l'India di aggressione e aveva riaffermato il suo risoluto appoggio a Islamabad.

Sul piano politico, si registrano stamane due polemici discorsi del presidente indiano Giri e di quello pakistano Yahya Khan. Alla conferenza dei governatori, Giri ha detto che l'India non sosterrà la guerra se non sarà attaccata, ed ha suggerito al Pakistan che l'unico modo per mettere fine a questa pericolosissima crisi è la liberazione dello sceicco bengalese Rahman e l'accordo fra le autorità centrali e gli autonomisti del Bengala orientale. Il presidente indiano si è poi richiamato al diritto di autodifesa di Nuova Delhi, riecheggiando le dichiarazioni di Indira Gandhi, secondo la quale le truppe indiane sono autorizzate ad attraversare il confine e a penetrare nel Pakistan orientale per compiere azioni di autodifesa.

A Rawalpindi, invece, il presidente pakistano, Yahya Khan, ha accusato il Primo ministro indiano di aver lasciato cadere le sue ultime proposte di pace. In un discorso pronunciato alla presenza di una delegazione cinese, il presidente pakistano ha detto che la situazione è «*molto grave*» e riferendosi a Indira Ghandi ha proseguito: «*Se quella donna crede di imbrigliare il mio Paese si accorgerà presto di aver sbagliato. Fra dieci giorni potrei non essere più qui ma a combattere la guerra*».

Secondo la stampa indiana i guerriglieri del «*Bangla Desh*» stanno proseguendo i combattimenti contro le truppe regolari pakistane. Gli scontri avvengono in diverse parti del Bengala orientale.

(Ansa - Associated Press)

in sintesi

Le elezioni in Cecoslovacchia

PRAGA — I cecoslovacchi si recano oggi alle urne per le prime elezioni indette dopo l'invasione sovietica del 1968. I votanti sono 10.290.000 e dovranno eleggere 350 membri del Parlamento e 200.000 funzionari.

Sadat ammonisce Nixon

CAIRO — Il presidente egiziano Sadat ha ammonito il presdente degli Usa Nixon che la ventilata vendita di missili terra-terra di lunga gittata «Lance» da parte degli Stati Uniti ad Israele costituirebbe una grave escalation della situazione in Medio Oriente. Questo argomento è stato affrontato nelle discussioni fra il principale consigliere di Sadat, Hafez Ismail, e il capo della rappresentanza diplomatica Usa al Cairo, Bergus.

I "sud-viet" anche nel Laos?

SAIGON — Prosegue nel Cambogia orientale l'operazione condotta da 25.000 soldati sudvietnamiti che ha per obiettivo la distruzione delle linee di comunicazione comuniste nella zona. Secondo alcune notizie ufficiose i reparti sud-viet potrebbero compiere puntate in territorio laotiano.

Audace colpo di quattro banditi nei pressi dell'Eur

Roma: bloccano l'auto del comune e rapinano 65 milioni di stipendi

nostro servizio

ROMA, venerdì sera.

Una grossa rapina è stata compiuta stamane in un quartiere periferico di Roma: quattro banditi armati e mascherati hanno bloccato l'auto di tre dipendenti del comune, costringendoli a consegnare una borsa con oltre 65 milioni. La somma rappresentava gli stipendi di 400 fra impiegati, autisti e meccanici della direzione del servizio di nettezza urbana di Roma, che ha sede in piazza Caduti della Montagnola, nel quartiere Ardeatino, fra l'Eur e la Cecchignola. La rapina è avvenuta a pochi passi dall'edificio della direzione, nella stessa zona in cui, alcuni mesi orsono, furono rapinati i 130 milioni della «Stefer» e i 40 milioni d'un supermercato, che un metronotte trasportava in banca.

La polizia e i carabinieri, accorsi sul posto, hanno istituito una cintura di posti di blocco attorno a Roma. I quattro banditi sono fuggiti a bordo di due veloci autovetture, una «Alfa Romeo 1750» color amaranto targata «Pescara 80878» e una «Alfa 2000» con targa «MI H...». I rapinatori, secondo la polizia, hanno agito a «colpo sicuro», evidentemente sulla base di precise indicazioni.

Stamane verso le 8 tre impiegati comunali, il cassiere Andrea Caddei, 55 anni, l'autista Ugo Tassi, 45 anni, e il vigile Domenico Leuci, hanno ritirato una «Fiat 850» dall'autoparco della nettezza urbana, che ha sede in piazza Caduti della Montagnola, per recarsi in Campidoglio a ritirare la somma presso la tesoreria comunale. Si ritiene che i quattro rapinatori abbiano seguito l'utilitaria nel viaggio d'andata e in quello di ritorno. Quando la macchina del Comune è giunta dinanzi alla direzione della nettezza urbana, le due automobili dei banditi l'hanno preceduta, stringendola contro un muraglione. I rapinatori sono scesi e, pistole in pugno, hanno intimato ai tre impiegati di consegnare la borsa con gli stipendi.

Mentre i malviventi fuggivano a tutta velocità, dirigendosi verso la campagna, i dipendenti comunali davano l'allarme. Scattavano immediate le ricerche: tutte le vie consolari, l'Autostrada del Sole, le arterie secondarie venivano bloccate da pattuglie motorizzate della polizia e dei carabinieri. Si levavano in volo anche due elicotteri: ma, sino al momento in cui trasmettiamo, non è stata trovata alcuna traccia dei banditi. r. r.

borse

Sintomi di distensione

Quotazioni a pagina 13

Traghetto affonda in porto: un annegato

MESSINA, venerdì sera.

La nave traghetto «Costa Gaja» (200 tonnellate), adibita al trasporto di autocarri tra Milazzo e le Isole Eolie, è affondata, stamane, nel porto di Lipari durante le operazioni di sbarco. Un camionista è morto.

Per le cause dell'incidente si fa l'ipotesi che la nave si sia inclinata in seguito allo spostamento del carico

Dramma della gelosia a ROMA

Spara alla fidanzata che lo ha abbandonato

Respinto dalla giovane, allieva della facoltà di Lettere e vergognosa della sua modesta attività di piazzista, il giovanotto l'ha colpita con cinque revolverate dopo un ultimo tentativo di trattenerla - La sventurata è morente - Il feritore si è costituito

Annamaria Gabrovetz, di 20 anni, ferita gravemente dall'ex fidanzato Ernesto Laudazi

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

Dramma passionale, stanotte, a Roma. Un giovane rappresentante di commercio, Ernesto Laudazi, di 27 anni, ha esploso a bruciapelo cinque colpi di pistola *calibro 22 contro l'ex-fidanzata, la ventenne Annamaria Gabrovetz, che lo respinge-va. La ragazza, raggiunta alla testa e al petto, giace ora in fin di vita all'ospedale S. Giovanni; lo sparatore è rinchiuso nel carcere di «Regina Coeli» sotto l'accusa di tentato omicidio che, se la giovane dovesse soccombere s'aggraverebbe in quella di omicidio, forse premeditato. Il Laudazi si è costituito un'ora dopo la selvaggia vendetta. «O mia o di nessun altro», ha gridato come un pazzo appena giunto in questura.*

Il sanguinoso episodio è accaduto ieri sera, verso le 22, sotto il cavalcavia ferroviario della linea Roma-Genova del Quartiere Ostiense, accanto a un distributore di benzina, a meno di cinquanta metri dall'abitazione della ragazza, in via Benvenuto Mattenucci 5. Vi hanno assistito, impotenti ad intervenire, tre passanti che avevano notato i due giovani tra i quali si stava inasprendo un clamoroso alterco. Poi gli spari, la ragazza che si afflosciava a terra in un lago di sangue ed il giovane che fuggiva.

Uno dei testimoni, l'impiegato Guglielmo Grimaldi, di 28 anni, ha dato l'allarme alla polizia che è giunta sul posto dopo pochi minuti. Annamaria è stata trasportata all'ospedale. «Avevo sorpassato la coppia di pochi metri. Discutevano animatamente e si fermavano ogni due passi. Ho pensato che si trattasse del solito litigio tra innamorati ed ho tirato dritto senza voltarmi. Non credevo che potesse finire così. All'improvviso ho udito quattro o cinque spari. Girandomi ho visto la ragazza a terra ed il giovane che scappava, in direzione del cavalcavia. Aveva un maxi-cappotto marrone ed era molto alto».

Le revolverate sono state udite nettamente anche dallo studente Giancarlo Busacchi, di 18 anni, che rincasava dal cinema e da una signora, impiegata, che è fuggita gridando: «Le hanno sparato, le hanno sparato!».

Una piccola folla s'è raccolta intorno al corpo della ragazza, mentre s'attendeva l'arrivo della polizia e dell'autoambulanza. Sono giunti gli agenti della Mobile con i commissari Gianfrancesco e Fabbri. Lo sparatore è stato subito identificato. Dopo avere scaricato la sua pistola contro l'ex fidanzata, il giovanotto ha telefonato infatti ad una comune amica, Anna Maria Di Virgilio: «Tra me ed Anna — ha detto piangendo — tutto è finito. L'ho ammazzata». La Di Virgilio, a sua volta, ha chiamato la centrale operativa della Questura: «Hanno sparato a una ragazza?». Ricevuta risposta affermativa, ha proseguito: «Allora posso parlare. E' stato il suo ex fidanzato, Ernesto Laudazi». Ed ha fornito l'indirizzo.

Quasi nello stesso istante un funzionario della «Mobile», il dott. Jovinella, riceveva un'altra telefonata: «Sono l'avv. D'Errico. Qui da me c'è Ernesto Laudazi, il feritore di Annamaria Gabrovetz. Vuole costituirsi». Il dottor Jovinella ha raggiunto in pochi minuti lo studio del legale ed ha arrestato il giovane. Pallido, lo sguardo spiritato, egli ha confessato fra le lacrime. «Con Annamaria ci conoscemmo nel 1965. Studiavamo entrambi, allora. Poi io ho troncato gli studi e mi sono messo a lavorare come operatore cinematografico al cinema Tirreno, e poi all'Esperia. Questo mutamento non è mai andato giù ad Annamaria che, proseguendo gli studi per laurearsi, si sentiva avvilita. Allora ho lasciato il mestiere intrapreso per fare il rappresentante di commercio. Ma nemmeno questo lavoro piaceva ad Annamaria. Abbiamo litigato molte volte perché lei aveva minacciato di lasciarmi. Io non potevo perderla perché l'amavo disperatamente. Doveva essere mia o di nessuno».

La madre della ragazza sostiene, invece, che fra i due giovani non v'era mai stato un fidanzamento vero e proprio, ma soltanto un'amicizia, tutt'al più un "flirt" che, per il Laudazi, s'era via via trasformato in amore. Nel maggio scorso Annamaria, dinanzi alle insistenze del corteggiatore, gli aveva ripetuto che dovevano restare soltanto buoni amici: una frase che, in un animo infiammato dalla passione, non aveva senso.

Più volte il giovane ha tentato di indurla a riallacciare il legame interrotto, ma la ragazza l'ha sempre respinto. «Iersera l'ho incontrata per caso — ha detto il Laudazi in questura — e l'ho avvicinata per ottenere una definitiva spiegazione. Mi ha risposto male, io non ci ho più visto e ho sparato».

La polizia ritiene, invece, che lo sparatore abbia atteso armato l'ex fidanzata, ben deciso a colpirla se avesse persistito nel suo diniego.

l. f.

Vane ricerche dell'FBI

Introvabile il "pirata„ paracadutista

NEW YORK, venerdì sera.

Aerei, elicotteri, centinaia di auto con a bordo agenti dell'«Fbi» sono mobilitati per dare la caccia al più audace «pirata dell'aria» della storia, lanciatosi con il paracadute (e con 200 mila dollari) da un Boeing 727 delle «Northwest Airlines» mentre l'aereo sorvolava lo Stato di Washington, o l'Oregon, ma forse anche il Nevada o la California settentrionale.

L'unico modo sicuro per rintracciare il dirottatore sarebbero le indicazioni dei testimoni oculari. Dovrebbero esserci perché tre piloti di caccia a reazione dell'aeronautica, decollati da una base dello Stato di Washington, hanno inseguito il Boeing nel volo tra Seattle e Reno, nel Nevada. Tuttavia le autorità militari si sono rifiutate di rivelare se i piloti abbiano visto l'uomo lanciarsi.

Il «pirata dell'aria», che aveva rilasciato, come è noto, 36 passeggeri e due hostess a Seattle, in cambio di 200.000 dollari (125 milioni di lire) e quattro paracadute, aveva poi ordinato al comandante dell'aereo di volare verso Città del Messico ad una quota inferiore ai 3000 metri, con il portello posteriore aperto.

Quando l'aereo è sceso a Reno per il rifornimento, dal Boeing erano spariti i 200.000 dollari, due dei paracadute e il dirottatore. L'aereo è stato perquisito da cima a fondo dalla polizia e dopo l'atterraggio nessuno può esserne sceso non visto.

Secondo un agente della Fbi, le autorità ritengono che il «pirata paracadutista» si sia lanciato dall'aereo prima di sorvolare l'Oregon.

(Associated Press)

Applausi alla sua esibizione sul podio

"Heath, sei Toscanini!„ E il premier: "Quasi...„

Qua e là ha stentato a tenere il tempo, ma la celebre Filarmonica di Londra è arrivata al termine del difficile pezzo di Elgar senza inciampi

Heath alla fine del concerto è complimentato dal primo violino dell'orchestra londinese

nostro servizio

Londra, venerdì sera.

I giornali inglesi, sempre molto schietti, questa mattina si mostrano imbarazzati. Ieri sera il premier Heath ha diretto l'orchestra sinfonica di Londra: dove mettere la cronaca dell'avvenimento? Nelle rubriche musicali o fra gli avvenimenti mondani? Od è stata un'esibizione a fini politici? Altri risolvono il problema energicamente, inserendola fra gli avvenimenti sportivi: «*Heath ha diretto con la disinvoltura con cui guida il suo yacht "Stella del mattino"*», e non si capisce se sia un complimento o una elegante stoltitura.

La Festival Hall era gremita: si trattava di un concerto per raccogliere fondi onde sostenere l'orchestra sinfonica di Londra. Heath ha diretto l'ouverture «Cockaigne», musica per la verità quasi sconosciuta e scelta forse per due motivi: è di Elgar, autore inglese, e dura soltanto quindici minuti. Sembrano pochi, ed invece sono già moltissimi, perché guidare un'orchestra sinfonica richiede una concentrazione ed uno sforzo notevoli.

Al termine Heath si è voltato per ricevere gli applausi e tutti hanno potuto notare che il sudore gli stillava dalla fronte. Con generosità, ha fatto segno che bisogna applaudire non solo lui, ma l'orchestra che gli stava alle spalle, e l'ha invitata ad alzarsi per dividere con lui l'ovazione. In realtà, e tutti l'hanno visto benissimo, la grande orchestra avrebbe potuto suonare anche senza la presenza del *premier*-direttore. In certi punti, anzi, si è notato, che era l'orchestra a guidare Heath e non viceversa: il «maestro» era in ritardo di un paio di battute, si mostrava impacciato nel girare i fogli dello spartito, una volta ha persino voltato due pagine invece di una: ma l'orchestra ha continuato ad avanzare imperterrita come una compagnia di scozzesi alla battaglia di Waterloo.

Due altre cose sono state notate: che Heath batteva ritmicamente in terra il piede sinistro per tenersi a posto con il tempo, e che aveva una bacchetta lunghissima: sembrava proprio un maestro, insomma, ma un maestro di scuola.

«*Come Toscanini!*» gli ha gridato uno del pubblico al termine di «Cockaigne». E il gagliardo *premier*, modestamente, ha risposto: «*Quasi...*». Che tempi! I *premiers* dirigono orchestre sinfoniche, i bimbi conoscono in anticipo le date degli sbarchi ei viaggi dei presidenti americani. C'è sempre chi si diverte, a questo mondo.

r. s.

Il drammatico suicidio di Dante Valente

Si è visto circondato e si è sparato al cuore

(Segue dalla 1ª pagina)

classica bellezza degli «anni cinquanta», prosperosa e avvenente. Sembrava un matrimonio felice, allietato dalla nascita di due bambini: Marco prima, Massimiliano poi.

Di Valente i giornali parlarono per la prima volta nell'inverno del '66, quando nel cuore del quartiere africano fu ucciso a colpi di rivoltella l'impiegato di una società del pel Sergio Mariani. Il fatto avvenne verso sera: in viale Eritrea, una bella ragazza di 20 anni, Simonetta Aprosio, fu aggredita da uno sconosciuto mentre scendeva dalla sua «500».

L'uomo entrò nell'utilitaria e tentò di violentare la ragazza, che riuscì a divincolarsi ed a fuggire. L'ultima parte dell'episodio fu vista, sia pure in lontananza, da Sergio Mariani, che si lanciò all'inseguimento dell'aggressore, mentre Simonetta correva a chiedere soccorso in un bar.

L'inseguimento ebbe un tragico epilogo: l'aggressore, vistosi quasi raggiunto dal Mariani, estrasse la pistola e cominciò a sparare. Due colpi andarono a vuoto, un altro colpì a morte il poveretto, in via Lucrino, dietro una chiesa.

La caccia all'assassino, subito scatenata da polizia e carabinieri, non ha mai dato risultati concreti: tutto è sempre rimasto avvolto nel mistero più fitto. A un certo punto, il magistrato decise di arrestare Simonetta Aprosio per reticenza e la giovane dovette trascorrere alcuni mesi nel carcere di Rebibbia.

Anche in carcere, il comportamento della giovane è sempre stato sconcertante: sempre ha negato di conoscere l'aggressore, ma in modo ambiguo, senza convinzione, lasciando negli inquirenti ombre vaghe di dubbio. Quando fu scarcerata, la ragazza riprese la sua vita normale, ma intanto il fidanzato e quasi tutti i suoi amici l'avevano abbandonata.

Nel novembre del '67, d'improvviso, Rita Galletti si presentò alla squadra mobile, volle parlare con un funzionario e gli raccontò che suo marito, un anno prima, aveva aggredito Simonetta Aprosio ed ucciso Sergio Mariani, che lo stava inseguendo. Le prove? «E' stato lui a confidarmi — disse Rita Galletti — quello che era avvenuto la notte del 12 novembre 1966; aggiunse anche di avere rubato la pistola con cui ha commesso il delitto in un negozio d'armi».

Il controllo degli elementi forniti dalla informatrice sembrò determinante prima per l'arresto di Dante Valente, poi per la sua condanna a 10 anni, 8 mesi e 15 giorni. Fu ritenuto responsabile di omicidio preterintenzionale perché i giudici giunsero alla conclusione che l'aggressore di Simonetta Aprosio avesse sparato un colpo di pistola contro il suo inseguitore soltanto per fermarlo.

Rita Galletti, durante il dibattimento, confermò ogni sua accusa: disse che suo marito era un violento, che la maltrattava, ma che, in un momento di abbandono, una notte le confidò di essere colpevole. Questo atteggiamento non le impedì, però, di andare a trovare spesso il marito in carcere e di scrivergli lettere appassionate: «Ti prego, amore mio, ho bisogno di te, sappi che non esiste nessuno per me all'infuori di te, non riesco a dimenticarti».

Dante Valente venne condannato ad una pena in sostanza mite, nel maggio scorso è uscito per decorrenza dei termini.

Servizio di
LAMBERTO FURNO
LUCA GIURATO

VERCELLI: furti a rate a danno d'un professionista

Condannata la nurse che rubava in casa 50 mila lire ogni giorno

dal corrispondente

Vercelli, venerdì sera.

(w. p.) E' stata giudicata per direttissima dal nostro tribunale la giovane che rubando ogni giorno sistematicamente nella casa in cui era istitutrice 50 mila lire, aveva superato, in una ventina di giorni, il milione di bottino. Si tratta della ventottenne Carla Fabbri, che abita in città in corso Fiume 36, alla quale i giudici hanno inflitto quattro mesi e 15 giorni di reclusione con i doppi benefici di legge e 30 mila lire di multa.

Era stata assunta un mese fa quale istitutrice dei suoi due figli, dall'ing. Federico Bavagnoli, che abita in piazza Mazzucchelli. In coincidenza con la sua entrata in servizio il professionista doveva constatare, amaramente, che dal suo portafogli sparivano ogni giorno 50 mila lire. Chi poteva essere se non la nuova istitutrice? Bisognava però averne le prove. L'ing. Bavagnoli si rivolgeva alla squadra mobile della nostra questura e si tendeva così un piccolo tranello, rilevando i numeri delle banconote tenute su di sé dall'ingegnere e cospargendo il portafogli di una polverina invisibile ed insensibile al tatto, ma che la lampada a raggi infrarossi rende apparente rivelando le impronte.

Dopo questi preparativi il Bavagnoli usciva di casa dopo essersi cambiato d'abito fingendo d'avervi dimenticato il portafogli ed al suo ritorno constatava che ne erano puntualmente sparite le solite 50 mila lire. Avvertita la polizia, la giovane donna veniva invitata in questura e qui, alla prova degli infrarossi, che mettevano in bella evidenza le impronte dei suoi polpastrelli la Fabbri non poteva negare. A propria discolpa dichiarava di avere dei debiti da pagare e che questo era l'unico modo per potervi far fronte.

Il Tribunale nell'infliggere la condanna, ha ordinato la immediata scarcerazione dell'imputata che era incensurata.

cronaca cittadina

SUPERMATERASSI ...tutte le grandi marche! Corso Giulio Cesare 27 bis - Tel. 850.857 Via Cibrario 73 - Telefono 746.755 - Torino TUTTI I PREZZI TUTTE LE MISURE TUTTE LE GARANZIE

L'ultima festa delle sartine torinesi

Le "caterinette" non ci sono più

Il loro circolo, un tempo l'unico trampolino di lancio nel mondo della moda, ha chiuso i battenti - La presidentessa: «Non ci sono più cenerentole negli atélier» - Assegnati ieri sera gli ultimi due premi

Dopo vent'anni di attività, il Circolo delle Caterinette si è sciolto. Le sartine torinesi che ogni anno, in occasione della festa della loro patrona Santa Caterina, rinverdivano la vicenda di «Addio giovinezza», si sono estinte.

Ieri sera, nel salone dello Sporting Club, si è svolta l'ultima delle feste in loro onore. Una quarantina di ragazze ha vestito i panni di Dorina edizione 1971 ed ha presentato sulla passerella le sue creazioni. Ma senza emozioni particolari. La vincitrice, Nicoletta Aceto, 20 anni, da Bari, ha accolto il verdetto della giuria senza scomporsi. Ancor più tranquilla Claudia Pasteris, 18 anni, di Cigliano, che ha sfilato col modello premiato ed è stata eletta «indossatrice dell'anno».

Il tempo romantico delle sartine che cucivano i loro abiti di notte, cavandosi gli occhi alla luce di una debole lampadina, è tramontato. Le concorrenti di ieri non avevano più nulla in comune con le caterinette di venti o trent'anni fa. Per loro è stata una serata come le altre.

C'era dell'emozione soltanto nelle animatrici del Circolo, la presidentessa Giovanna Pilotto e la segretaria Vera Rossi. «Un tempo non era così — *dice la prima* —. Le ragazze partecipavano a questa manifestazione con gioia, preparavano i loro modelli con mesi di anticipo, soffrivano nell'attesa. E per molte questa festa era l'unico trampolino di lancio nel difficile mondo della moda. Oggi la figura della sartina è quasi anacronistica: le vere sartine sono quasi scomparse».

«Le giovani oggi frequentano i corsi di taglio e confezione — *spiega Vera Rossi* — non intendono più fare le "piccinine", ovvero le cenerentole degli *atelier* che portavano alle clienti i grandi scatoloni contenenti le favolose *toilettes* che stavano imparando a cucire».

Le ragazze oggi preferiscono andare in fabbrica, o fare le commesse nei grandi magazzini, spesso frequentano i corsi specializzati nelle scuole e ottengono il "pezzo di carta", il diploma che consente di esercitare le professioni nuove: l'estetista, la figurinista, la modellista, la vetrinista, l'indossatrice.

«Non si tratta soltanto di una questione di denaro — *dice una nota sarta di Torino, Teresa Sanlorenzo,* — anche se il guadagno immediato, l'indipendenza dalla famiglia spingono le giovani a entrare nell'industria della confezione piuttosto che in sartoria a fare le apprendiste con un minimo di stipendio. Si sa che prima di guadagnare le 700-750 lire corrispondenti alla paga oraria di una lavorante, ci vogliono alcuni anni di tirocinio. Ma a mio avviso, ripeto, non è soltanto una questione di lire, è un problema sociologico quello che spinge la gioventù a trovare delle soluzioni più rapide, meno difficili e lunghe per risolvere il futuro lavorativo».

Dunque non più sartine, ma tecniche specializzate, dinamiche e decise ad affermarsi. Come l'ultima caterinetta, Nicoletta Aceto, che ha vinto la macchina da cucire offerta dal Samia e una medaglia d'oro dell'Ente Italiano della Moda. E' una vivace brunetta di vent'anni che è nata a Bari ma risiede a Torino da 11 anni. Ha sfilato con un estroso completo ispirato al folklore slavo, formato da pantaloni alla zuava e gilet laminato d'oro indossato su una blusa in georgette rosso corallo dalle lunghe maniche sbuffanti e colletto a cappuccio.

Il modello portato con estrema disinvoltura alla vittoria da Claudia Pasteris, "indossatrice '72". Un riconoscimento che le sta a pennello: alta 1,75, biondissima, esile e flessuosa, la Pasteris corrisponde esattamente alla ragazza-tipo ricercata oggi dai grandi sarti.

«Ecco, sono le ultime caterinette — *dice con molto rimpianto la segretaria del Circolo* —. Non ci sarà neppure il gran ballo con gli studenti, almeno per quanto ci riguarda. Sull'ultima sciarpa che designa la Caterinetta '72, c'è davvero la parola fine». Servizio di:

Francesco Fornari
Elsa Rossetti

Alcune ragazze ieri sera alla premiazione della «Caterinetta '72»

Tre giorni di agonia, vano un intervento in extremis

Morta la bimba ustionata per un gioco del nipotino

Aveva 11 anni, è stata avvolta dalle fiamme per una bottiglia d'alcol gettata sulla stufa
Altro dramma: tredicenne avvelenata da eccesso di calmanti, dopo una lite in famiglia

E' morta stamane all'alba Perla De Ronzo, la bambina di undici anni ustionata per l'esplosione di una bottiglia d'alcol gettata sulla stufa rovente dal nipotino. La sua agonia è durata quasi tre giorni: oltre sessanta ore di lotta contro la morte, durante le quali i medici hanno tentato di tutto. Ieri Perla è stata sottoposta ad un ultimo disperato intervento chirurgico. Tutto inutile: una crisi improvvisa l'ha stroncata alle cinque di questa mattina.

Fin dal primo momento del ricovero al Centro grandi ustionati, avvenuto martedì scorso, i medici avevano lasciato ben poche speranze. L'ottanta per cento del suo corpo era coperto da piaghe. *«Pochissimi — dice il prof. Teich Alasia — riescono a sopravvivere in questi casi».*

Perla De Ronzo viveva in via Abbadia di Stura, alla Barca, con la madre Maria e un fratello, Giuseppe, tredicenne. Abitavano al 132: due camere e cucina al primo piano, che dividevano con un altro fratello della bimba, Antonio, 26 anni, palchettista, sposato e padre di un bimbo, Luigi, di due anni.

Martedì mattina, mentre Antonio e la moglie erano fuori per lavoro, Perla si è alzata insieme con il nipotino Luigi. La madre Maria è rimasta a letto perché non stava bene. Perla si preparava per andare a scuola, Luigi giocava in cucina. Ad un tratto da un armadio il bimbo ha preso una bottiglia d'alcol, l'ha scagliata in aria per gioco. Il flacone è ricaduto sulla stufa rovente ed è scoppiato. Una lingua incandescente ha avvolto Perla che, a pochi passi, faceva colazione.

Le urla dei due bambini hanno richiamato l'attenzione di Maria De Ronzo. Affannata, la donna ha gettato sulla figlia una brocca d'acqua per spegnere le fiamme. Sulla pelle della bambina si sono aperte orrende piaghe. Qualcuno le ha strappato i vestiti, l'hanno portata in ospedale ormai in coma.

— Una tredicenne, Rosalinda Gambula, piazza Galimberti 24, ha rischiato ieri di morire per una dose eccessiva di calmanti. L'ha salvata l'intervento tempestivo del padre, Luigi, 46 anni, impiegato della dogana.

«Una ragazza seria — dicono i coinquilini — e cortese. Frequenta le medie e passa lunghe ore a studiare pianoforte». Causa indiretta dell'avvelenamento è stata una accesa discussione durante il pranzo. *«Mi è venuto un gran mal di testa* — ha raccontato più tardi Rosalinda —. *Sono andata nella mia stanza ed ho preso due o tre pastiglie. Poi, per fare sparire più in fretta il dolore, ne ho ingerite delle altre, in tutto una decina».*

Verso le 13 il padre, affacciandosi alla porta, l'ha vista distesa sul letto, pallidissima. Respirava a fatica, sembrava morta. L'ha scossa più volte, l'ha chiamata per nome senza ottenere risposta. *«Ho compreso che era successo qualcosa di grave e non bisognava perdere un minuto».* Luigi Gambula ha chiamato un'ambulanza della Croce Rossa. Qualche minuto dopo Rosalinda era al pronto soccorso delle Molinette. I medici le hanno fatto una energica lavanda gastrica scongiurando ogni pericolo. Guarirà in pochi giorni.

La piccola Perla De Ronzo - Rosalinda Gambula guarirà in pochi giorni

Fulmineo colpo stamane alla Banca del Lavoro

Va allo sportello e ruba quattro milioni al cassiere

L'impiegato si è voltato: due sacchetti erano scomparsi

Fulmineo furto stamane alla Banca nazionale del lavoro di corso Giulio Cesare: un ladro, mentre il cassiere girava le spalle, attraverso lo sportello si è impadronito di quasi quattro milioni.

Ore undici. Alla filiale di corso Giulio Cesare 97 c'è ressa. Uno dei cassieri si volta verso l'interno dell'ufficio per ritirare alcuni estratti conto.

In quel momento uno sconosciuto — che nessuno vede — con estrema destrezza introduce una mano attraverso lo sportello e arraffa due sacchetti depositati momentaneamente: nel primo ci sono 2 milioni e 200 mila lire in contanti, nel secondo un milione e mezzo in assegni.

Gli impiegati non s'accorgono subito del furto e il ladro ha tutto il tempo di allontanarsi indisturbato. Soltanto un'ora dopo scatta l'allarme. La denuncia viene presentata in commissariato. Le indagini sono molto difficili: secondo i primi accertamenti il malvivente è passato del tutto inosservato.

Rubato a un conte lo smeraldo dell'asta?

La pietra preziosa è apparsa ieri sera in televisione - Paolo Thaon di Revel dalla Mobile: "Potrebbe essere la mia"

Lo smeraldo al centro di un prezioso collier (valore 650 milioni), mostrato ieri sera nel telegiornale delle 20.30 in un servizio su un'asta a Zurigo, potrebbe essere quello rubato nel '68 al conte torinese Paolo Thaon di Revel.

Egli si è recato stamattina alle 11,30 dal capo della Mobile dott. Montesano per esporgli il suo dubbio. «Smeraldi di quel tipo ne esistono ben pochi al mondo — ha detto —. E quello mostrato dalla televisione, potrebbe essere il mio, una pietra celebre, appartenuta a Maria Simarda».

Faceva parte di un vistoso bottino fatto dai ladri nella sua casa di corso Einaudi 9. Tutti gli altri preziosi furono restituiti in modo misterioso, abbandonati in un pacco sui gradini di un confessionale, tutti meno lo smeraldo da 80 carati.

Quello del conte Thaon di Revel è comunque soltanto un dubbio. Nel commento alle immagini del servizio, in televisione, è stato detto che lo smeraldo venduto a Zurigo è da 75 carati e sarebbe appartenuto allo zar Alessandro II.

Gemellaggio di genieri di Torino e Chambéry

Domenica, in occasione della festa di santa Barbara, avverrà il gemellaggio tra le sezioni del Genio di Torino e di Chambéry, alla presenza di 100 genieri francesi e di 300 colleghi italiani, schierati davanti al monumento di Pietro Micca. Seguirà, al collegio degli Artigianelli di corso Palestro 14, una cerimonia civile e religiosa dove verranno benedette le bandiere del Genio di Torino, Ceva e Fara. Presenzierà il sottosegretario alla presidenza della Repubblica on. Curti.

Su «La droga a Torino» dibattito martedì alle 21 presso la sala dell'Istituto La Salle in via Lodovica 14; parleranno il dott. Marzachi ed il dott. Balma Bollone.

temperatura di oggi	
massima	+5,2
minima	—1,8

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) —0,3; ore 8: —1,2; press. 743,6; umid. 74%. Cielo quasi sereno. Previsioni: poco nuvoloso, visib. buona, venti deb., temp. in lieve aumento. Temperatura a Caselle: mass. +7; minima —3,8; ore 8: —3,4.

Una pensionata si uccide era sposa da venti giorni

In corso Casale - Malata, si è gettata dal terzo piano

Una pensionata di 64 anni si è gettata stamane dal balcone del suo alloggio al terzo piano di un caseggiato in corso Casale. Vedova, si era risposata venti giorni fa. Era malata, stamane ha deciso di farla finita.

Si chiamava Margherita Beltramo Audisio, aveva 64 anni. Da tempo viveva sola nel piccolo appartamento che aveva occupato con il marito prima che lui morisse. Sofferente di artrosi, passava le sue giornate nella più completa solitudine. Si era ammalata, negli ultimi tempi, anche di esaurimento nervoso.

Qualche mese fa aveva conosciuto un maresciallo in pensione, Raffaele Barracano, 74 anni, anche lui vedovo. Si sono frequentati per diverse settimane, alla fine hanno deciso di vivere insieme.

Si sono sposati venti giorni or sono, lei è andata ad abitare nell'alloggio del marito, al terzo piano di corso Casale 34. Da tre giorni, però, era stata colpita da una crisi del suo male. Costretta a letto, era convinta di non guarire più.

Stamane Raffaele Barracano è uscito verso le 10 per fare la spesa. E' sceso al piano terreno, lasciando la moglie a letto. «Credevo riposasse ancora» dirà più tardi. Giunto al portone, una scena sconvolgente gli si è presentata: la donna era piombata sull'asfalto, il capo sfracellato. Appena uscito il marito, aveva scavalcato la ringhiera del balcone e si era lasciata cadere.

Morto un operaio bruciato da alcol

E' morto stamane alle 8 al Centro Traumatologico, l'operaio Pietro Bussetti, 31 anni, Chivasso, via De Amicis 16. Era stato ricoverato sabato scorso con ustioni di terzo grado in tutto il corpo. Nello stabilimento Fiat di Settimo è stato investito dallo scoppio di un recipiente contenente alcol.

Scomparso uno spazzino «Vuole uccidersi»

Uno spazzino municipale, uscito ieri mattina da casa per recarsi al lavoro, è scomparso. E' Guido Falletti, 40 anni, abitante in via S. Anselmo 8, con la moglie Rosemma Mansone e il figlio quattordicenne Pio allievo del Conservatorio. I familiari, angosciati, l'hanno inutilmente cercato un po' dappertutto. Vane, sinora, anche le ricerche della polizia e dei carabinieri.

I familiari temono che, da tempo sofferente di un forte esaurimento nervoso, si sia gettato nel Po. Già ricoverato varie volte in case di cura, aveva ultimamente manifestato alla moglie l'intenzione di togliersi la vita. «Non parlava più con nessuno — dice la donna — era sempre triste, aveva paura di tutto e di tutti. Evidentemente quando un mese fa l'hanno dimesso dall'ospedale non era ancora guarito».

Al momento della scomparsa Guido Falletti, che non ha lasciato nessun biglietto, indossava sulla divisa un impermeabile grigio e in testa aveva un basco. In tasca doveva avere cinquemila lire ed i documenti d'identità.

echi di cronaca

Dopo un incendio che ha devastato i sotterranei

Denuncia all'Accademia per le caldaie irregolari

Accorrono i pompieri, devono usare autorespiratori perché i locali sono senza aerazione - Interessata la magistratura

Il traffico in via Accademia Albertina è rimasto bloccato

Incendio stamane nelle cantine dell'Accademia Albertina: distrutti gli impianti termici e elettrici, lezioni sospese per tutti gli allievi (nell'edificio ha sede anche il primo Liceo artistico). I vigili del fuoco denunceranno alla magistratura l'amministratore dello stabile o, in mancanza di questo, i presidi delle scuole: l'impianto di riscaldamento è risultato infatti gravemente in contrasto con ogni norma di sicurezza.

L'allarme è stato dato poco dopo le 9 da un passante che ha notato un denso fumo uscire dagli scantinati. I pompieri sono arrivati subito con due squadre. E' stato necessario l'uso degli autorespiratori per permettere agli uomini di giungere sino alle due caldaie in fiamme e spegnere il fuoco con potenti getti di schiumogeno. Il lavoro è durato poco più di un quarto d'ora: gli allievi erano stati fatti uscire e assistevano dalla strada all'operazione di spegnimento. Il traffico sulla via Accademia Albertina era intanto bloccato da autoradio dei carabinieri e della polizia: mentre i tram stazionavano in lunghe file, le auto erano dirottate su altre vie.

Al termine del loro intervento, i pompieri stendevano un rapporto con gravi affermazioni sulla situazione dell'impianto di riscaldamento nell'edificio: «Le quattro caldaie (di cui due sole funzionanti) sono infatti allineate — dicono i vigili del fuoco — su un corridoio che non ha aerazione. Manca anche un'uscita di sicurezza nell'esterno come prescrive la legge quando si tratti di stabili adibiti a scuole». Anche la posizione dei serbatoi di combustibile è risultata irregolare: da qui, secondo i pompieri, le difficoltà e la pericolosità dell'opera di spegnimento e la motivazione della denuncia alla pretura.

Bloccata per protesta la filovia di Rivoli

Stamane per un'ora e mezzo - La dimostrazione contro l'inadeguatezza dei mezzi di trasporto - 36 denunce

Trecento operai Fiat abitanti a Rivoli e dintorni stamane hanno protestato contro l'inadeguatezza dei mezzi di trasporto bloccando per un'ora e mezzo i filobus delle linee filotranviarie Rivoli-Torino e Rivoli-Rivalta. La dimostrazione è sfociata in una denuncia da parte dei carabinieri all'autorità giudiziaria di 36 persone.

Alle 5,30 l'ente filotranviario, vista l'impossibilità di far partire i propri veicoli per la loro destinazione in quanto gli operai si ponevano davanti alle motrici, ha richiesto l'intervento della forza pubblica. I carabinieri della compagnia al comando del capitano Calisti e del maresciallo Cavallo sono accorsi sul posto e sono riusciti, dopo un'ora e mezzo, a normalizzare la situazione.

Gli operai dichiaravano di essere stanchi di «viaggiare come sardine». Trentasei di loro sono stati identificati durante l'opera di sgombero e denunciati per violenza privata e interruzione di un pubblico servizio: Calogero Camorata, 36 anni; Vincenzo Bongiorno, 47 anni; Pasquale Colucci, 39 anni; Antonino Cavallaro, 44 anni; Graziantonio Colonna, 30 anni; Francesco Calilino, 41 anni; Domenico Doldo, 30 anni; Cosimo Coslina, 36 anni; Alessandro Catuli, 40 anni; Antonino Tumminaro, 20 anni; Paolo Lordella, 39 anni; Alessandro Coccaro, 32 anni; Giorgio Carotenuto, 26 anni; Franco Tognato, 25 anni; Duilio Mancini, 39 anni; Severino Bolleri, 33 anni; Cosimo Bolea, 34 anni; Angelino Cutale, 20 anni; Giuseppe D'Alessandro, 23 anni; Cesare Natale, 35 anni; Attilio Ruzzoni, 37 anni; Salvatore Rizzo, 16 anni; Bernardo Liberti, 44 anni. Degli altri non si conoscono ancora le generalità.

Concerto vocale e strumentale a Carmagnola in occasione dei festeggiamenti per la Santa Cecilia, stasera alle 21 al Teatro Margherita.

CANZONISSIMA: fuori PATTY PRAVO

Tra poco la conferma ufficiale: la vittoria di tappa a Orietta Berti - Domani l'ospite è Sordi

ROMA, venerdì sera.

Il secondo turno di « Canzonissima », che vede impegnati i « big » della canzone italiana, ha già fatto registrare due clamorose sorprese. Si tratta dell'eliminazione, anche se non ancora ufficiale, di Patty Pravo e di Johnny Dorelli, che sulla carta venivano indicati tra i più probabili semifinalisti. Benché al centro raccolta di Torino si debbano scrutinare altre 600 mila cartoline, la classifica provvisoria vede già in testa Orietta Berti con 370 mila, Massimo Ranieri con 350 mila, Nicola Di Bari con 145 mila, Rosanna Fratello con 100 mila, Johnny Dorelli e Carmen Villani con 80 mila, Patty Pravo con 63 mila e Michele con 40 mila.

In attesa della classifica definitiva, che sarà nota questa sera, si profila interessante la puntata di domani, imperniata sul duplice confronto Villa-Reitano e Zanicchi-Vanoni: completano la rosa dei concorrenti Marisa Sannia, Nada, Peppino Gagliardi e Gianni Nazzaro, che, per un attacco influenzale, dovrà forse rinunciare ad esibirsi dal vivo.

Per non correre il rischio di venire coinvolti in un possibile sciopero, come accadde sette giorni fa, si è deciso di variare l'ordine delle apparizioni degli ospiti e dei balletti anche per le prossime puntate:

SIGLA: « Chissà se va » nell'esecuzione « Hit parade » della Carrà.

CANTANTI: Claudio Villa, rientrato in anticipo dal « Canteuropa », canterà « 'Na sera 'e maggio »; Nada riproporrà il pezzo vincitore dell'ultimo Festival di Sanremo (« Il cuore è uno zingaro ») e Peppino Gagliardi è ancora incerto fra « Love Story » e « La ballata dell'uomo in più » di cui è autore.

TEATRINO DI NOSCHESE: per esigenze di tempo si è preferito rinviare ancora lo « sketch » sull'ingresso dell'Inghilterra nel Mec, sostituendolo con un altro imperniato sull'influenza, malattia di stagione. In questo senso Alighiero coinvolgerà Piero Angela, il giornalista televisivo torinese conduttore dell'inchiesta « Destinazione uomo », il chirurgo Pietro Valdoni, Gina Lollobrigida, il cantante Lucio Dalla e un direttore del ministero della Sanità.

CANTANTI: Iva Zanicchi proporrà un pezzo classico, « Exodus », mentre Marisa Sannia canterà « Quando ti lascio », brano di anonimo, rielaborato da Sergio Endrigo e da Enriquez.

BALLETTO: Norman Davis, il ballerino negro di « Io, Agata e tu », si esibirà con Raffaella Carrà su un tema dell'organista jazz Jimmy Smith.

CANTANTI: Mino Reitano con « Un uomo e la valigia »; Ornella Vanoni con « L'appuntamento »; Gianni Nazzaro con « Allegria ».

OSPITE: è il turno di Alberto Sordi, che coinvolgerà tutti i protagonisti di « Canzonissima »: da Noschese a Corrado, dalla Carrà al corpo di ballo. Sordi è ancora incerto sulla canzone da interpretare: « Amore amore amore » di Piero Piccioni oppure « Il carcerato », un pezzo vecchio che risale all'epoca in cui faceva le macchiette alla radio.

BALLETTO: Gino Landi ha preparato un nuovo numero esclusivamente riservato al suo corpo di ballo. La Carrà non è prevista in questo numero: anche perché, con Sordi, ci riproporrà il « tuca tuca ». Sulla scomparsa di Maga Maghella circolano parecchie voci: c'è chi assicura che è stata defenestrata per non reclamizzare un bambolotto battezzato appunto con il nome del minuscolo personaggio di « Canzonissima ».

e. b.

Patty sconfitta

Il caso del giorno

Testori attacca la Rai

Per « Il dio di Roserio »

La tv ha trasmesso ieri sera « Il dio di Roserio », sceneggiato « sportivo » desunto dal racconto omonimo di Giovanni Testori. Forse lo spettacolo è piaciuto al pubblico: molto meno all'autore che manifesta polemicamente il suo disappunto. « *No, io avrei scelto un altro attore per la parte del gregario Consonni, non è che Franco Bonacci non sia bravo. Ma ci voleva un attore più giovane e con un viso più attraente, quasi patetico, che in qualche modo giustificasse quell'odio-amore, quella attrazione-repulsione nascosti e segreti e che, in fondo, legano i due giovani ciclisti dilettanti. Io credo che nel mio racconto scritto 17 anni fa* « Il dio di Roserio », *qualcosa di tutto questo si veda. Non so invece se la riduzione televisiva di Passalacqua l'abbia resa* ».

Giovanni Testori è a Torino dove ha presentato la sua mostra di pittura: pugili, ciclisti, ladri, tutto quel bassofondo della periferia milanese che ha descritto con rigorosa precisione nei suoi romanzi. I lettori di Testori la pensano come l'autore: la libera versione di Passalacqua ha ripulito il rapporto di Dante, *Il dio di Roserio*, col suo schiavo Consonni, che gli tira la corsa allo spasimo pur di farlo vincere. Il piccolo schermo li ha ridotti a due ragazzotti sportivi, ansiosi in modo *normale* e desiderosi di *saltar fuori* dalla loro squallida vita.

Specialmente il finale roseo, con un Dante campione soddisfatto, stride con i personaggi che Testori vuole descriverci. *Nel libro* — precisa l'autore — *Dante corre non per vincere, ma per stritolare sotto le sue ruote l'immagine dell'altro, che lo perseguita, e lo dannerà per sempre. Nel film non si capisce affatto che Consonni sarà perseguitato dal rimorso per avere quasi commesso un delitto. Peccato perché il volto di Marco Bonetti mi convince molto; è proprio come io mi immaginavo questo dio del pedale. Se poi sono stati inseriti due personaggi che non esistevano nel mio racconto (l'industriale e la ragazza di Pessina), non mi disturba affatto* ».

In realtà la riduzione televisiva ha in parte tradito questo scrittore, figlio di industriali e industriale lui stesso, laureato in lettere e critico d'arte, che ha saputo nel dopoguerra rendere così bene gli eroi della periferia, e descrivere i bar fumosi, e i casoni squallidi dell'entroterra. Né si dimentichi che Luchino Visconti si ispirò fedelmente a un racconto di Testori per *Rocco e i suoi fratelli*.

Adele Gallotti

stasera alla Tv
CI VEDIAMO ALL'OPERA

« Così fan tutte » di Mozart sul SECONDO - « Destinazione uomo » e canzoni russe per il PRIMO

Dal sonno al cervello. Piero Angela sul Nazionale non perde il suo tempo con argomenti futili. In **Destinazione uomo** continua a scrutare come siamo fatti e come funzioniamo. Argomento della settima puntata della sua inchiesta sarà un'esplorazione « sui generis », l'esplorazione del cervello. Sarà presa particolarmente in esame la rete nervosa, grande rete di collegamento che permette all'uomo di « vivere » nel vero senso della parola, cioè di avere uno scambio con il mondo esterno.

Nel corso della puntata saranno intervistati il prof. Roger Sperry del Californian Institute of Technology, che compie sorprendenti studi sullo sdoppiamento del cervello attraverso un'operazione che taglia le connessioni tra i due emisferi. Piero Angela ha portato la telecamera a Filadelfia in un centro di studi sui meccanismi dell'ipnosi medica e delle onde cerebrali. A conclusione del programma, il Premio Nobel Max Delbruck illustrerà i suoi studi su un piccolo fungo dotato di una capacità « visiva »; sarà inoltre mostrata l'esplorazione di singoli neuroni resa oggi possibile da raffinati elettrodi che riescono a intercettare i loro messaggi così come un microfono calato in mezzo alla folla riesce a sorprendere singole conversazioni.

Continuano le peregrinazioni musicali, di capitale in capitale, ogni venerdì alle 22 sul Primo. A **Stasera in Europa** è di scena la Russia. Per illustrare il tipo di varietà gradito al popolo sovietico, vengono unite insieme scene diversissime come quella dei suonatori di balalaika, del balletto su una pista di pattinaggio, di una cantante russa e di uno spettacolo di cavalli. Intervengono in studio il giornalista Pier Giorgio Branzi, già corrispondente a Mosca della Rai e i due primi ballerini Katerina Maximova e Wladimir Vassiliev i quali, dopo aver parlato delle strutture e dei problemi della tv sovietica, si esibiranno in un balletto.

* *

La stagione lirica televisiva presenta sul Secondo alle 21 **Così fan tutte** di Mozart con Karl Böhm alla guida dell'Orchestra Filarmonica di Vienna. L'opera è cantata da Gundula Janowitz, Christa Ludwing, Luigi Alva, Herman Prey, Olivera Miljakovic e Walter Berry nelle parti delle tre coppie di personaggi: Fiordiligi e Dorabella con i rispettivi fidanzati Ferrando e Guglielmo, oltre a Despina e a don Alfonso. L'azione di **Così fan tutte** si impernia su una scommessa: don Alfonso si impegna a fare in modo che le due coppie di fidanzati si sciolgano e che Fiordiligi e Dorabella si invaghiscano ognuna del fidanzato dell'altra. Guglielmo e Ferrando accettano la scommessa, fingono di partire per la guerra e tornano travestiti; ognuno corteggia la fidanzata dell'altro, e le due donne, dimenticate le promesse di fedeltà, cadono nelle braccia dei due finti stranieri. Malgrado l'amara sorpresa, gettate le maschere, le coppie tornano come prima.

d. g.

Stella Stevens, attrice spregiudicata e di spirito (posò nuda per la rivista « Playboy », mentre accettò il ruolo di sgualdrinella ne « La ballata di Cable Hogue ») afferma ora di volersi presentare candidata alla Presidenza degli Stati Uniti. « Se altri colleghi, come Reagan e Murphy, sono diventati senatori e governatori di Stato, non vedo perché non potrei farcela pure io », dice la diva

Domani a Radio Montecarlo

Juke-box di Noël Coutisson. Ore 7: Carosello del mattino. I favoriti 33 giri. Recital. A proposito di Canzonissima. C. Villa e gli ochi. Le notizie e le rubriche del mattino. 9: Pensando a te. 9.30: Fate voi stessi il programma. 10.03: Occhio alla parola. 10.09: Il disco d'oro. 10.35: Appuntamento di mezzogiorno: Massimo Ranieri. Mille e una favola. Musica. Storia della commedia musicale. Appuntamento con... 13: Pomeriggio R.M.C. 13,12: Vedettes. 13,30: Che c'è di nuovo? 14,20: I favoriti della settimana. 14,30: Music-hall. 15: Barzellette sui musicisti. 15,12: Qui giovani. 15,30: Lei, lui e... 16,30: Hit parade internazionale. 18: Super pop 205. 19: Pop special.

oggi sul video

primo canale

17,45 La tv dei ragazzi (Avventure - Cartoni animati)
18,30 Giorni d'Europa
19,15 Sapere (Problemi di sociologia)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Destinazione uomo (I tentacoli del cervello)
22 — Stasera in Europa (Russia: Mosca in musica)
23 — Telegiornale

secondo canale

21 — Telegiornale
21,15 Così fan tutte (dirige Karl Böhm)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 13: Oggi le comiche; 13.30: Telegiornale; 14: Cronache italiane; 14,55: Rugby: Francia-Australia; 17: Per i più piccini; 17.30: Telegiornale; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,40: Sapere; 19,10: Sette giorni al Parlamento; 19,35: Tempo dello spirito; 19,50: Sport - Cronache del lavoro; 20,30: Telegiornale; 21: Canzonissima '71; 22.30: All'ultimo minuto; 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale; 21,15: Mille e una sera; 22,05: Il novelliere; 23,20: Sette giorni al Parlamento.

oggi alla radio

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 15; 17; 20; 23
14,10 Buon pomeriggio
16 — Programma per i ragazzi
16,20 Per voi giovani
18,15 Milleuna
18,30 I tarocchi
18,45 Italia che lavora
19 — Contrappunto
19,30 Country and western - Folk americano
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Teatro e letteratura
20,50 Concerto sinfonico, direttore Martinotti
22,40 Chiare fontane
23 — Oggi al Parlamento - I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 15,30; 16,30; 22,30; 24
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Non tutto ma di tutto
15,15 Dischi oggi
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Classe unica
16,05 Pomeridiana
18,15 Long Playing
19 — Quando la gente canta - Folk italiano
20,10 Supersonic - Dischi a mach due
21 — Libri-stasera - Recensioni
21,40 Donna '70
22 — Bracciale minimo;
22,40 Doppia indennità, di Cain
23 — Bollettino del mare
23,05 Musica leggera

terzo

Giornale radio: 19, 21.
16,15 Il ladro e la gazza, direttore Bonavolontà
16,30 Avanguardia
17 — Le opinione degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,45 Scuola materna: colloqui con le educatrici
18,15 Quadrante economico
18,35 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto di ogni sera
20,15 Il simbolo nella vita dell'uomo
20,45 Conversazione di Libero Bigiaretti
21,30 Albinoni nel terzo centenario della nascita (2)

gallerie e musei

GALLERIA POLENA (v. Amendola 7): Mostra '800 italiano.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Ego Bianchi.
APPRODO: personale T. Desbuc...
ARTE CENTRO QUAGLINO (piazza S. Carlo 177, tel. 511.101 - 533.462);
Alla Galleria: incontri P. Manzino.
Alla Sala Minima: P. Messina.
DANTESCA: Rouault litografie.
GALATEA: dipinti di Giovanni Testori.
GALLERIA DAVICO (Gall. Subalpina 30): mostra personale di Sergio Albano.
GALLERIA DEL CORTILE (v. Pietro Micca 4 - Novara): Alain Bonnefoit, dipinti e disegni.
GISSI (v. Solferino 3, tel. 534.473): Opere selezionate di maestri italiani e stranieri contemporanei. Orari: 10-13; 16 - 20.
HILTON: Mira Audera.
IL FAUNO: Michel Henricot.
LA BUSSOLA (via Po 9): mostra personale di Francesco Menzio e presentazione della monografia. Or. 10-13; 16-20.
LA LANTERNA tel. 840.294 (Moncalieri): Premio Nazionale Pittori Canavese.
MARTANO: G. Turcato - Antologica.
SETTEBELLO (Galleria 6, tel. 689.782): Collettiva pittori contemporanei.
TORRE (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): John Lennon « Bag one », incisioni. Ingresso vietato ai minori anni 18.
VIOTTI (v. Viotti 5 C): personale di Bariolini.

GALLERIA D'ARTE MODERNA: dalle ore 9 alle ore 20.
MUSEO DI PALAZZO MADAMA: dalle ore 9 alle 20 (chiuso il lunedì).
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO (Palazzo Carignano): dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 15 alle 18 (chiuso il lunedì).
BIBLIOTECHE CIVICHE: dalle 9 alle 12,15; dalle 15 alle 23 (chiuso la domenica).

Lupo non è vietato

La commedia « Non si può mai sapere » di André Roussin non è più vietata ai minori di 18 anni. Le commissioni riunite della revisione teatrale hanno autorizzato la recita libera a tutti della commedia con Alberto Lupo e Olga Villi in programma all'Alfieri.

IN TEATRO A PARIGI

Pesci in faccia per Jacqueline e Onassis

dal corrispondente

Parigi, venerdì sera.

Nel grigiore dell'attuale stagione teatrale francese una commedia fa correre i parigini al Théâtre National Populaire: Capitaine Schelle, Capitaine Ecco. Basta il titolo per capire di che si tratta e chi è portato in ballo: «Shell» ed «Esso». Ed è ugualmente facile immaginare, attraverso i personaggi che gravitano intorno a loro, chi l'autore Rezvani ha preso di mira.

Rezvani, di padre persiano, madre russa, pittore, romanziere ed ora autore drammatico, non nasconde le sue idee anarchiche ed il suo intento di rappresentare in modo allegorico la fine del mondo capitalista euro-americano nel marciume della dittatura e delle aberrazioni sessuali.

I capitani Schelle ed Ecco sono due armatori greci e miliardari. Il primo ha per amante una vulcanica e capricciosa cantante, famosa nel mondo intero, la Cavalcantopoulos, che egli abbandona per andare a nozze, con un'americana stupidina, Koukie, vedova del presidente Jojo. Il secondo è sposato con la figlia di un ricco armatore e l'uccide a pugni, mascherando poi l'uxoricidio in suicidio a mezzo barbiturici, quando ella gli rimprovera di aver avuto un figlio con una giovane ereditiera chiamata Generta Motors.

La vicenda, relativamente sommaria, si svolge durante una crociera a bordo di un ricchissimo panfilo che è al tempo stesso una petroliera ed una nave pirata. E' l'ultimo e simbolico viaggio di quei moderni sovrani, tiranni carichi d'oro, che si abbandonano ad intrighi ed a bassezze, abbandonati dai figli ed odiati da tutti. Finiranno impiccati all'albero del loro panfilo.

L'autore si esprime senza mezzi termini, con un'audacia nel linguaggio pari soltanto a quella di certe scene particolarmente scabrose. Il dialogo è talvolta volgare, ma aggressivo, provocante e gli spettatori lo ricevono in piena faccia, come uno schiaffo che però tiene svegli e fa riflettere sulla società in disfacimento. Lo spettacolo, a cura del regista Vincent, è il primo tra quelli consigliati dalla severa rubrica di « Le Monde ».

Loris Mannucci

BETTEGA INFORTUNATO AL GINOCCHIO

Bettega a terra dolorante dopo l'infortunio circondato dai compagni - Il primo da sinistra è Cuccureddu, autore dell'involontario scontro (F. Moisio)

Duro scontro con Cuccureddu

Clamoroso colpo di scena questa mattina alla Juventus. Bettega si è infortunato nel corso della partita di allenamento, producendosi una distorsione al ginocchio sinistro e non potrà quasi sicuramente partecipare alla ripresa di campionato di domenica al Comunale. Si scioglie dunque la coppia di punta sulla quale i bianconeri contavano maggiormente per il confronto con il Napoli.

L'incidente, sulle conseguenze del quale non è ancora possibile fare una previsione precisa — soltanto una visita accurata e la radiografia diranno in serata l'entità dell'infortunio — è avvenuto sul finire della consueta partita di allenamento che i bianconeri svolgono al Combi, dopo gli esercizi atletici. Responsabile diretto, ma naturalmente involontario dell'infortunio, è stato Antonello Cuccureddu: il centrocampista sardo, infatti, tentando di controllare l'avversario sul terreno viscido, ne ha provocato la caduta, le gambe dei due giocatori si sono intrecciate ed il ginocchio sinistro di Bettega ha subito la distorsione.

Subito soccorso dal dottor La Neve, presente sul campo, e dal massaggiatore De Maria, accorso dagli spogliatoi, Bettega è rimasto per qualche minuto a terra ed ha poi raggiunto gli spogliatoi, affiancato dal medico sociale, zoppicando.

In merito all'accaduto La Neve ha precisato: «Non possiamo ancora pronunciarci con certezza, a caldo infatti è difficile stabilire la portata di un incidente. Dovrebbe comunque trattarsi di una lieve distorsione. Impossibile dire se potrà essere in campo domenica. Si vedrà questa sera, o, eventualmente domani mattina».

L'indisponibilità di Bettega si presenta a due soli giorni dalla partita di Vienna dove l'ala juventina aveva messo a segno la rete decisiva con la preziosa collaborazione di Anastasi:

«Un infortunio — afferma Bettega — che mai come adesso capita a sproposito. Io e Pietro avevamo raggiunto un'intesa perfetta. Al Prater, quando l'ho visto scattare verso la linea di fondo ho capito le sue intenzioni e mi sono avventato nella zona dove puntualmente è giunto il pallone, uno schema che aveva già avuto successo a S. Siro, quando avevo spedito la palla in rete di testa».

«Un sistema che avrebbe avuto successo anche contro il Napoli?».

«Quando c'è intesa e coordinazione si possono fare tanti numeri; avrei potuto essere io questa volta a lanciare Pietro in gol».

Bettega però dovrà rimanere in tribuna, al suo posto scenderà in campo Novellini. Vycpalek per gli altri dieci undicesimi confermerà l'ultima formazione di Coppa Uefa. Dalla desolante panchina del Prater Novellini torna dunque nella mischia in un incontro acceso, come potrà esserlo, almeno da parte del pubblico, quello con i partenopei.

«I tifosi napoletani di Torino faranno talmente tifo — continua l'ex bergamasco — da farci credere di essere in trasferta. A Vienna invece sembrava di essere in casa, ma per un incontro amichevole al parco Ruffini. Tra i pochissimi spettatori infreddoliti, quelli austriaci si scaldavano con le palle di neve, e solo gli italiani con le urla di incitamento. Il Prater davvero mi ha deluso, mercoledì ho dovuto rimanere in panchina, però ci avevo giocato quattro anni fa con l'Atalanta, contro l'Austria Vienna, quando vincemmo 2-1. Lo stadio era pieno all'inverosimile, circa centomila spettatori, perché, al nostro, seguiva un incontro di Coppa dei Campioni».

«Bettega e Anastasi in queste ultime partite andavano in perfetta sincronia, riuscirà anche lei a trovare il giusto ritmo con il centravanti?».

«Beh, non è detto che Roberto non possa giocare, è chiaro però che la nostra forza non può basarsi soltanto sull'intesa di due uomini. Io farò del mio meglio, sempre, naturalmente, se sarò io a giocare, per non fare rimpiangere Roberto».

La comitiva bianconera questa sera si trasferisce nel ritiro di Villaretto, da dove i giocatori faranno ritorno soltanto domenica.

Salvatore Rotondo

L'"arma,, azzurra di nome Esposito

Chiappella lancia il giovane attaccante

dal nostro inviato

Napoli, venerdì sera.

Nel primo pomeriggio di oggi i calciatori azzurri del Napoli completano la preparazione al «San Paolo» ed in serata saliranno sul «treno del sole» diretti a Torino. Per gli uomini di Chiappella la partita contro la Juventus è molto importante: la squadra partenopea è reduce dal franco pareggio con l'Inter ottenuto nonostante l'assenza dei due centrocampisti titolari, Juliano e Montefusco; la partita di Torino dovrebbe pertanto confermare i progressi di ritmo e di rendimento.

Chiappella, comunque, è ancora in difficoltà per la formazione dell'undici che affronterà i bianconeri. La assenza di Juliano è scontata. Il capitano azzurro è a riposo da parecchio tempo e riprenderà la preparazione soltanto lunedì prossimo. Altafini è rimasto a letto alcuni giorni per una laringite acuta con rialzo termico. Ieri si è allenato con prudenza, ed oggi dovrebbe completare con i compagni il lavoro la preparazione. Stamane comunque il brasiliano ha fatto sapere a Chiappella di sentirsi pronto a giocare.

Il trainer ha tirato un sospiro di sollievo anche perché la «situazione Montefusco» è tutt'altro che chiara. Secondo il medico sociale, dott. Covino, Montefusco è un «ammalato immaginario», però il giocatore lamenta alcune linee di febbre, causate da un malanno stagionale, e per di più accusa un dolore alla caviglia destra, frutto di un falso movimento durante l'allenamento di mercoledì. Ieri Montefusco è rimasto a letto; non è venuto a Gaeta, dove il Napoli si è allenato incontrando la volenterosa ma assai modesta squadra locale. L'incognita sulla disponibilità di Montefusco sarà risolta domani a Torino, o addirittura domenica, poco prima del match. Il dottor Covino, che conosce molto bene il centrocampista, pensa che Montefusco non giocherà.

La «X» sarà forse risolta da Chiappella con lo spostamento di Sormani nel ruolo di mezz'ala e con il lancio in prima squadra del giovane Esposito, un ragazzo di 21 anni cresciuto nella società e da molti giudicato pronto al debutto in serie A. Esposito è un attaccante svelto, lineare, rapidissimo nei movimenti e deciso nel tiro a rete. Non ricerca le finezze, non ama il dribbling, sceglie la via più breve per giungere al gol. Nella prova di Gaeta, Esposito ha segnato quattro reti, esattamente la metà dell'intero bottino ottenuto dalla squadra. Se i dilettanti giallorossi erano avversari facili, lo erano per tutti, per Macchi e per Sormani, per Manservisi e per Improta. I quattro gol di Esposito pertanto hanno un valore. Chiappella pensa al lancio in prima squadra, ma non lo dice ancora, forse per non emozionare troppo il suo pupillo.

Pur con qualche riserva sulla possibilità della squadra per la certa assenza di Juliano e per il probabile «forfait» di Montefusco, in questi giorni a Napoli abbiamo tratto l'impressione che gli uomini di Chiappella siano decisi a disputare a Torino una grande prova. «L'uno a quattro dello scorso anno non si ripeterà più — dicono gli azzurri —; siamo in netto progresso — sostiene Chiappella».

Al *trainer* abbiamo chiesto un giudizio sull'attuale condizione di forma dei bianconeri: la risposta è stata precisa: «*Quelli non si stancano mai, corrono, giocano e si divertono. Quando si vince non si sente la fatica. Non credo che le gare di Aberdeen e di Vienna possano lasciare traccia nel fisico dei nostri avversari*». Chiappella così conclude: «*La trasferta per noi è difficile ed impegnativa, ma penso che rientreremo dal viaggio a Torino con un risultato utile*».

La possibile formazione del Napoli per il *match* con i bianconeri è pertanto questa: Zoff; Perego, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Ripari; Manservisi, Sormani, Esposito (o Macchi), Altafini, Improta.

Giulio Accatino

De Sisti vale la Fiorentina

FIRENZE, venerdì sera.

Stamani il compito Niels Liedholm è di buonumore, [illegible] mente all'opposto del suo giovane collega torinese Giagnoni. E' di buonumore perché Merlo ha retto abbastanza bene nell'allenamento a due porte di ieri e pare sulla strada giusta per essere recuperato per l'incontro con i granata. Liedholm ha molta stima di Merlo, e in un periodo nel quale il centrocampo viola è già abbastanza scosso dall'assenza ormai cronica di Esposito, dalla non convincente forma di Mazzola II e, non ultimo, dai [illegible] di «specchio» De Sisti, un giocatore come Merlo è quasi indispensabile, tanto più che i gironi d'andata sono il suo pane.

Liedholm spera anche, pensando intensamente al Torino, che De Sisti torni in campo con un altro spirito dopo la partita-rilancio di sabato scorso all'Olimpico, quando, romano tra i romani, segnò il gol del pareggio contro gli austriaci. I romani, e magari non soltanto loro, esultarono per l'impresa di «picchio», «er fijo» ritrovato; quanto a lui, fece un salto di gioia sicuramente insolito, segno che quel gol aveva agito come solvente di tanta incertezza e magari anche di una non lontana amarezza. Poco prima della partita di Roma, De Sisti non aveva esitato a confessare di avvertire nettamente di essere scaduto nella considerazione di molti tifosi, specie fiorentini.

«Per sbloccare la situazione e per ottenere quel rilancio di cui ho bisogno, è necessario che esca in una partita nella quale tutto vada bene» ha detto.

Non che a Roma contro l'Austria tutto sia andato bene, ma lo fosse lui, dopo la parentesi (ma sarà poi tale?) di Italia-Svezia e Milano, era in campo, mancavano invece i vari Mazzola, Rivera e anche un certo signor Capello.

g. m.

Il Torino dimezzato lotterà come sempre

dal corrispondente

Firenze, venerdì sera.

Castellini, dunque, è K.O. e non giocherà contro la Fiorentina. Un brutto colpo per il Torino anche se c'è Sattolo pronto e lo stesso Giagnoni assicura che il portiere di riserva è in grado di dare tutte le garanzie del caso. Ormai, però, Castellini era diventato un punto di forza della squadra e la sua assenza non è certo da sottovalutare. Stamani il portiere si guardava malinconicamente il pollice «steccato» e scuoteva la testa:

«Ma guarda che cosa va a capitare. Un incidente stupido, una parata come tante altre ma, non so come, il dito ha battuto contro il pallone. Sul momento ho pensato che fosse una cosa da niente, poi ho visto che il pollice si gonfiava e allora mi sono preoccupato. Speriamo, almeno, di guarire presto».

I medici hanno detto che ci vorrà una quindicina di giorni per la guarigione così che Castellini dovrà saltare, come minimo, tre turni di campionato. Giagnoni, logicamente, ha accettato la dura realtà e si è rassegnato tanto più che il suo Torino ha confermato, nella partita con la Volterrana, di attraversare un ottimo periodo di forma. A parte qualche rallentamento dei centrocampisti, subito richiamati all'ordine dall'allenatore, la squadra «granata» ha impressionato favorevolmente per una certa facilità di manovra e per la sicurezza nel puntare a rete.

Il Torino non dovrebbe risentire molto nemmeno dell'assenza di Bui e Toschi. Rampanti, Pulici e Luppi formano un trio assai pericoloso e se si comprende anche Sala il potenziale offensivo della squadra è notevole. Giagnoni mantiene ancora un certo riserbo sulla scelta fra Luppi e Rossi per la sostituzione di Bui, ma lascia anche capire che il preferito dovrebbe essere il primo che ieri ha gareggiato con Sala e Rampanti nel tiro a bersaglio; Luppi, passato nel secondo tempo tra le file della Volterrana insieme a Crivelli, ha segnato la rete degli allenatori dopo aver aperto le marcature nel primo tempo per il Torino. Tra gli altri è piaciuto Agroppi e non soltanto per le sue scorribande in avanti. Insomma, un Torino che si presenta assai minaccioso sulla strada della Fiorentina.

L'allenatore, intanto, è un po' preoccupato per il comportamento di Toschi. Anche oggi ha ribadito la sua perplessità:

«Il giocatore è guarito, almeno clinicamente, e lo dimostra il fatto che la gamba non gli fa più male. Nonostante questo non riesce ad impegnarsi. Evidentemente le esortazioni alla prudenza sono state prese troppo sul serio ed ora Toschi si ritrova una sorta di complesso che lo imbarazza. Vedremo di farglielo passare al più presto. Intanto, però, con la Fiorentina non posso farlo giocare».

Come Giagnoni aveva annunciato, oggi tutti i «granata» sono rimasti a riposo. E' arrivato Pinotti che andrà in panchina al posto di Sattolo, si attende anche il militare Mozzini. **r. m.**

A San Siro uno scontro di fuoco

Boninsegna misterioso prevede un "pareggio,,

Per l'Inter la formazione è già stata decisa

dal corrispondente

Milano, venerdì matt.

Forse la «pretattica», forse già pensa al Borussia, forse è soltanto per scaramanzia, chi diavolo lo sa: Boninsegna ha imparato troppe cose in questi ultimi tempi. Più forte in campo e più furbo fuori, ora è difficile dare un'esatta dimensione a certe sue affermazioni. Certo è che il «Bobo» anti derby non è «lui»: è troppo dimesso e, allo stesso tempo, troppo loquace. Non avverte la tradizionale atmosfera e non prevede un successo dell'Inter. Tanto meno, prevede un suo gol. «Non ho segnato l'anno scorso — dice il centravanti della Nazionale — non segnerò neppure questa volta».

L'anno scorso, nel match di ritorno — quello che sancì il definitivo crollo psicologico del Milan — Boninsegna colpì un palo e Cudicini fu miracoloso nel neutralizzare un paio di palle gol. Così, la «derby story» ci dice che proprio lui, l'uomo gol numero uno fra i nerazzurri, contro il Milan non ha mai segnato. «Bobo» ha disputato tre derby: un pareggio e due vittorie per l'Inter. «Sì, non ho mai perso, ma la consolazione è minima». Dice lui. Eppure non si impegna. Dice che anche quest'anno toccherà a qualche altro a fare i gol.

Boninsegna pare che lo abbia già giocato questo 161° derby milanese. Dice che «è in tono minore» e che «non ci saranno vincitori». Più esattamente, prevede un 1-1 «e magari — aggiunge — a noi toccherà anche di dover inseguire».

«L'ideale sarebbe questo: battere il Milan e perdere col Borussia per 0-1 mercoledì a Berlino — afferma disinvoltamente il centravanti nerazzurro — ma secondo me sarà pareggio a San Siro e a Berlino. E tutto sommato, non ci potremo lamentare».

Quiz-Boninsegna a parte, all'Inter è tutto chiarissimo per questo derby. A terzino destro ci sarà Bellugi perché Invernizzi intende presentare contro il Borussia lo stesso Oriali di San Siro, splendido marcatore di Wimmer; Burgnich riprenderà il suo posto di «libero» e Bedin quello di laterale. In attacco, ancora Ghio al posto di Jair (che viene operato al ginocchio oggi a Bologna) quindi: Bordon, Bellugi, Facchetti, Bedin, Giubertoni, Burgnich, Ghio, Bertini, Boninsegna, Mazzola e Corso. In panchina, come dodicesimo ci sarà Vieri, per il quale, almeno per il momento, sembra tramontato definitivamente il rischio di un intervento chirurgico all'avambraccio destro.

Intanto nonostante i salatissimi prezzi, la caccia al biglietto è sempre intensa. Nelle casse nerazzurre sono già piovuti 140 milioni. E' probabile che domenica si registri il «tutto esaurito». In tal caso il primato degli incassi per il campionato italiano — detenuto proprio da Inter-Milan edizione '70-71 con 193 milioni — sarebbe battuto perché si incassserebbero 201 milioni.

n. p.

Tornerà a correre il ciclista LUCIANI

Infortunatosi in Messico (frattura della tibia e del perone) l'atleta del G. S. Fiat potrà riprendere gli allenamenti entro tre mesi

I ciclisti dilettanti del C. S. Fiat in America sono più conosciuti di Gimondi, Motta e Zilioli. Lo scorso anno Maffeis vinse il Giro dell'Uruguay e ora Corti, con il recente successo ottenuto nel Giro del Messico, ha maggiormente accresciuto oltreoceano la fama del club aziendale torinese diretto da Graglia. La squadra del Fiat, composta da Corti, Baroni, Balduzzi, Luciani, Maffeis e Zangrandi, dopo venti ore di viaggio è rientrata ieri sera a Caselle dalla vittoriosa «tournée» messicana. Per Luciani (è stata questa l'unica nota triste della trasferta) purtroppo la gara non è stata fortunata: in una brutta caduta, nel corso della penultima tappa, il corridore ha riportato le fratture della tibia e del perone della gamba destra; fra tre mesi, salvo complicazioni, potrà riprendere gli allenamenti.

Corti è una scoperta di Graglia: è nato venticinque anni fa a Curno in provincia di Bergamo ed ha cominciato a mettersi in evidenza all'inizio del 1970, quando cioè è passato a difendere i colori del Fiat: «La vittoria nel Giro del Messico — ha detto — non ha modificato i miei programmi. Sicuramente resterò ancora dilettante. Al C. S. Fiat mi trovo bene e non vedo perché dovrei avventurarmi fra i professionisti, un ambiente in cui, dal punto di vista finanziario, attualmente le cose non vanno certo a gonfie vele».

fr. b.

Lo sfortunato Luciani all'arrivo a Caselle

Girgenti, Baruzzi e Ros per una riunione eccezionale

La boxe dà spettacolo

I pugni da un quintale e la scherma pugilistica

Rodolfo Sabbatini, ex giornalista e buon conoscitore della mentalità di ciascun pubblico che accorre ai botteghini delle sue riunioni pugilistiche, sa benissimo, per lunga esperienza, quel che gli conviene presentare ad una platea difficile, ma generosa, come quella di Torino. I clienti abituali del Palasport di Parco Ruffini non vogliono, soprattutto, essere ingannati dal flauto di un incantatore di serpenti; vogliono che gli si presenti un programma per quello che è, senza giri di parole per far apparire oro quello che è soltanto stagno, chiedono di avere, tradotto in pugni, il prezzo (in genere piuttosto salato) del loro biglietto.

La manifestazione di stasera — così noi crediamo, in assoluta buona fede — può rispondere a queste esigenze, accontentando tutti i gusti. Per chi predilige la violenza, ci sono i pugni da un quintale dei pesi massimi Baruzzi e Ros opposti rispettivamente al giamaicano Baker ed allo statunitense Kinsey, e quelli da 80 kg dei mediomassimi Traversaro e Griffith, chi ama il confronto tra la potenza e lo stile avrà quel che vuole dal campionato d'Italia dei pesi piuma, che oppone il picchiatore Civardi, detentore del titolo, allo stilista Girgenti; chi infine si esalta al calore agonistico della lotta tra due pugili che devono eliminarsi a vicenda per puntare poi al traguardo della cintura tricolore, sarà servito a puntino da Biscotti ed Esposito.

L'unica incertezza riguarda il comportamento sul ring dei due pesi massimi negri. Chi organizza, « compra » a scatola chiusa in America, sulla base di raccomandazioni che dicono molto, ma non tutto, sui pugili ingaggiati. Baker, ad esempio, ha due grosse macchie nel suo record — i rapidi k.o. di fronte ad Urtain e Welland — ma il suo fisico imponente, la rabbiosa violenza con cui lo si è visto muoversi in palestra, sparando in continuazione il gancio sinistro doppiato col montante destro, sembravano avvalorare l'ipotesi che quelli siano stati risultati « prefabbricati ». Un negro « made in Usa » può valere mille dollari per un match serio o il doppio per un confronto a risultato fisso. Rodolfo Sabbatini non ha versato quei 1000 dollari in più, né a Kinsey né a Baker, anzi ha fatto loro un contratto « aperto »: tanto per il match a Torino, tanto per eventuali due incontri successivi in Italia o in Europa. Se vogliono tramutare la loro visita a Torino in una piccola tournée, Baker e Kinsey devono guadagnarsi questa prospettiva dando il massimo questa sera sul ring.

Se questi chiarimenti verranno confermati dai fatti, non si può che riconoscere che la riunione di stasera, senza grosse vedette, ma senza punti deboli, ha tutte le carte in regola per riuscire e per convincere Sabbatini che Torino merita di più che qualche appuntamento saltuario con la boxe.

Gianni Pignata

Lo stile di Girgenti (a destra nella foto) dovrebbe prevalere sulla potenza di Civardi, detentore del titolo dei piuma

Palasport, inizio ore 21,15

La riunione al Palazzo dello Sport avrà inizio alle ore 21,15. Nessun incontro verrà teletrasmesso, nemmeno parzialmente. Ecco l'ordine annunciato dei cinque combattimenti in programma:

ORE 21,15, MEDIOMASSIMI (8 riprese): Traversaro (Sestri Levante) - Okee Griffith (Dahomey). Il pugile ligure è imbattuto, dopo undici combattimenti, tutti vinti per K.O. E' chiaramente favorito, ma la sua scarsa abilità difensiva lo espone a qualche rischio di fronte al negro, che non incassa molto, ma picchia parecchio.

ORE 21,50, LEGGERI (8 riprese): Biscotti (Torino) - Esposito (Ajello). Dal punto di vista spettacolare potrebbe anche essere il miglior « match » della serata. Il « guardia destra » torinese vuole tornare a battersi per il titolo italiano; il napoletano, che ha perso un solo incontro su sette disputati, per un'ingiusta squalifica, ha gli stessi obiettivi. Pronostico impossibile.

ORE 22,25, MASSIMI (8 riprese): Baruzzi (Brescia)-Baker (Giamaica). L'ex campione d'Italia — ha perso il titolo contro Ros, che a sua volta è stato spodestato da Cané — ha un compito solo apparentemente facile di fronte ad un rivale che sembra avere le sue stesse caratteristiche: Baker è falsamente scultoreo, gode fama di impetuoso attaccante, ma non di buon incassatore. Per Baruzzi, piuttosto impulsivo nei suoi attacchi, ogni [...] qualità: ore un rivale.

ORE 23, CAMPIONATO D'ITALIA PESI PIUMA (12 riprese, arbitro Leone di Torino): Civardi (Piacenza, detentore)-Girgenti (Marsala, sfidante). Il piacentino è un picchiatore, arrivato al titolo nel giugno scorso battendo per K.O. il napoletano Cotena. Più completo, come esperienza e come stile, Girgenti, che è stato a lungo in possesso della cintura tricolore, prima di abbandonarla volontariamente per tentare, senza successo, la conquista del titolo europeo. Pronostico leggermente a favore del siciliano, con le riserve legate alla potenza di pugno dell'attuale campione.

ORE 23,50, MASSIMI (8 riprese): Ros (S. Maria di Piave)-Kinsey (Miami). Il negro americano ha fatto vedere in palestra di poter impegnare adeguatamente il colosso veneto anche sul piano dello stile e della velocità di esecuzione. Poco si sa della sua resistenza ai colpi, dalla quale dipenderà la conclusione più o meno anticipata dell'incontro.

BERTINI DOPO DUE ANNI

Radiocronaca alle 22,15

Il toscano Silvano Bertini tenta stasera, sul ring di Ginevra, di riconquistare il titolo europeo dei pesi welters, che era suo fino a due anni fa. Il pugile di Signa, come si ricorderà, aveva perso il titolo a Parigi contro Josselin, per una banale ferita, nell'unica sconfitta della sua carriera. Il primato continentale, passato dalle mani di Josselin a quelle dell'austriaco Orsolics, e da questi all'inglese Charles, è tornato ad un altro francese, il savoiardo Roger Menetrey, che lo mette in palio appunto stasera, al « Palais des Expositions » di Ginevra, contro il nostro Bertini.

Menetrey è un picchiatore puro, dal record costellato di k.o., ma povero di tecnica e non troppo abile in difesa. Il compito di Bertini, più completo stilisticamente, mai andato k.o. ed egli pure dotato di una discreta potenza, è soltanto apparentemente proibitivo.

La Rai trasmetterà il match in radiocronaca diretta, alle 22,15 sul secondo programma.

Pallavolo, un caso da risolvere

FORZA CUNEO NON RITIRARTI!

Il Cus Torino sarà protagonista a Bergamo

Il Cuneo minaccia di ritirarsi dal campionato di serie B di pallavolo maschile. Lo scorso anno la squadra fu tra le principali protagoniste del torneo contendendo al Gargano Genova la promozione in serie A. Quest'anno i cuneesi sono partiti con il piede sbagliato. Un inizio ritardato dalla preparazione, un limitato parco atleti. Sono così giunte le prime sconfitte con l'Alessandria ed il Cus Torino, oggi capoliste del torneo. E' subentrato lo scoramento e sono seguite le sconfitte evitabilissime con Ferroni e La Torre. Quando la squadra ha stretto i denti per reagire la fortuna non è stata amica; vedi sconfitta per 3-2 a Bergamo contro i V.F. Grifi Bergamo. Infine sabato scorso il match da vincere ad ogni costo, in casa contro l'Olimpia Vercelli, sfociato nel giallo finale con sconfitta dei cuneesi per 3-2.

I fatti. Un arbitro in cattive condizioni fisiche (influenza) che cerca di lenire il male ricorrendo ad alcune pillole prima della gara. Una gara accesissima come tutti i derby. Alcuni svarioni arbitrali. Il pubblico di Cuneo che sorregge la squadra con il consueto calore. Un nervosismo latente fra i padroni di casa. C'è un battibecco fra « Moby Dick » Donati ed il presidente della società sull'andamento della gara. Poi nel quinto set il « fattaccio ». Sul 13-10 per i vercellesi l'arbitro fischia un fallo di accompagnata a Fasola. Questi si dirige verso il seggiolone arbitrale cercando di contestare al milanese Bonanni la validità del fallo. L'arbitro frastornato non si accorge della richiesta del giocatore che per attirarne l'attenzione gli tira leggermente il pantalone. L'arbitro colto di sorpresa fa per liberarsi agitando le gambe e colpisce il giocatore con un calcio. Fasola cerca di reagire e di salire sul seggiolone, trattenuto da compagni ed avversari; il pubblico rumoreggia. Dopo una sosta si riprende e l'Olimpia chiude per 15-10.

La commissione gare della Fipav riceve il referto arbitrale ma non omologa il risultato acquisito sul campo in attesa di ulteriori accertamenti mentre Fasola viene temporaneamente sospeso. A Cuneo la situazione si fa drammatica. La rosa dei giocatori è ristretta. Il presidente del club pretende la testa di Donati che gli ha risposto male. In queste condizioni chi va a Trieste? Cagliero fa opera di persuasione. Si batte con la consueta passione per salvare la pallavolo a Cuneo. Per evitare un tristissimo ritiro.

Una decisione è attesa in serata. Auguriamoci che il buonsenso prevalga, che si appianino i contrasti interni attendendo con fiducia il definitivo verdetto della Federazione per il derby con l'Olimpia, e che la squadra parta regolarmente per la difficilissima trasferta di Trieste. E' meglio retrocedere in B lottando fino all'ultima giornata (il torneo è lungo ed il Cuneo ha ancora le possibilità tecniche per salvarsi) che ritirarsi dal torneo. Anche se continuare costa sacrifici non indifferenti a tutti, club e giocatori.

Rino Cacioppo

Partite di Serie A e B

SERIE A MASCHILE (7ª giornata): Cus Milano (2) - Minelli Modena (6); Panini Modena (12) - Arc Linea Trieste (4); Baby Brummel Ancona (4) - Lubiam Bologna (8); Cus Catania (4) - Ruini Firenze (12); Cus Parma (10) - Casadio Ravenna (4); Petrarca Padova (4) - Gargano Genova (2).

SERIE B MASCHILE (7ª giornata): Olimpia Vercelli (6)-Grifi Bergamo (4); Celana Bergamo (2) - Cus Torino (12); Bor Trieste (6) - Cuneo (2); Ital Forlì (4) - Alessandria (12); Unipol Modena (2) - La Torre R. Emilia (4); Spem Faenza (10) - Ferroni Verona (4).

SERIE A FEMMINILE (6ª giornata): Casagrande Forlì (4) - Confit R. Emilia (4); Barloit R. Emilia (4) - Cogne Aosta (4); Agt Gorizia (8) - Coma Modena (0); Firenze (0) - Cus Parma (8); Fini Modena (8) - Presolana Bergamo (2).

IPPICA - Oggi la "tris,,

(c. r.) Saranno quattordici i trottatori in pista nel pomeriggio all'ippodromo bolognese dell'Arcoveggio per il Premio Nieve (L. 3.000.000), corsa Tris di questa settimana. La prova sarà disputata alle 17,05, le scommesse saranno accettate fino alle 16. Partecipano alla corsa:

a m. 2100: Quattrilustre (U. Bongiovanni), Adelfa (G. Fiacchi), Biblos (G. Fabbroni), Fagusa (Fl. Barbieri), Mindigh (An. Trivellato), Candioli (W. Caili), Avena (A. Boscaro), Tobruk (V. Scalolini), Filarco (A. Quadri), Mediterraneo (A. Venezian);

a m. 2120: Quisana (E. Gubellini), Rabbi (N. Bellei), Eucono (G. C. Baldi);

a m. 2140: Qurago (V. Guzzinati).

I penalizzati si mettono in particolare evidenza e Quisana, Qurago ed Eucono si dividono il ruolo di favoriti; con loro merita considerazione Rabbi ed in sottordine anche Tobruk e Quadrilustre.

La riunione avrà inizio alle 14,30; questi i favoriti delle altre corse: Lima, Rio d'Oro, Muleie, Quod, Smalto, Kasan.

Piantelli Il trofeo « Emanuele Piantelli », posto in palio dal quotidiano « Tuttosport », verrà consegnato domani, alle ore 17 presso la sede dell'Istituto Sociale (via Asinari di Bernezzo 16), al corridore di [...] Sergio Franco (N.M.C. Ossola), campione regionale piemontese.

Il calciatore ritorna uomo comune e vuole anche la pensione di vecchiaia

Il «caso» Luison momento-chiave

Franco Luison, l'ex portiere del Vicenza che si è rivolto al tribunale per ottenere la liquidazione dopo gli otto anni trascorsi al « servizio » della società, ha sollevato un vespaio di vaste proporzioni probabilmente senza rendersene del tutto conto. L'avvocato Campana, rappresentante del sindacato giocatori, afferma che non è sua intenzione « fare la guerra », ma dall'altra parte, i datori di lavoro — ossia i responsabili delle Società per azioni — hanno incassato malamente il colpo e sono passati, a parole, decisamente alla controffensiva.

Il caso Luison è per ora isolato e desta soprattutto la curiosità, come è destino di tutte le iniziative rivoluzionarie. Essendo tale, può

L'ex portiere Luison

agevolmente essere ridimensionato, magari con una soluzione che soddisfi pienamente il giocatore sul piano finanziario. Ma cosa accadrebbe se tutti coloro che abbandonano il calcio avanzassero la stessa richiesta, più che accettabile sul piano etico e sociale, senza che la materia venga attentamente codificata?

E' semplice, dicono quasi tutti i responsabili delle Società: « Signori, si chiude! ». Il calcio (o meglio i suoi amministratori) esce di scena, « lascia » e si prepara a presentarsi in tutt'altre vesti, nei panni cioè di tanti altri sport che sono definiti « poveri », e in definitiva sono soltanto più equilibrati.

E' molto improbabile che si arrivi a soluzioni drastiche, ma il pericolo che molte Società — già « pericolanti » sul piano finanziario e oberate da vistosi passivi — che oggi riescono a salvarsi con stupefacenti acrobazie, siano costrette a dichiarare fallimento perché non sono in grado di far fronte a tutti gli impegni, esiste realmente.

Si impone quindi il problema di esaminare in modo organico e funzionale il problema della liquidazione per i giocatori che chiudono la carriera, inquadrandolo però in un disegno più vasto che contempli tutti gli altri aspetti, compreso quello previdenziale. Il giocatore di calcio non può più essere considerato alla stregua di un geniale saltimbanco, da pagare profumatamente finché è in grado di produrre, relegato ai margini della società sul piano della qualificazione professionale, destinato a condurre una esistenza da pizzaro di lusso. Da professionista d'élite dovrà trasformarsi in lavoratore subordinato, perdendo parecchio del lustro che lo accompagna attualmente. E magari, riducendo di parecchio le sue entrate.

Un sacrificio che costerà caro ai « grandi », ma che metterà in una situazione di maggior sicurezza tutti coloro, e sono i più, che dal piatto del calcio raccolgono soltanto le briciole.

Se si riuscirà ad attuare una soluzione del genere — che consenta cioè al « lavoratore del calcio » un inserimento nella società più consono alle esigenze attuali ed ai suoi datori di lavoro una più razionale previsione di spesa — i problemi della categoria saranno risolti con generale soddisfazione. La buona volontà non manca, le due parti sembrano disposte a collaborare in un clima di comprensione, anche se queste prime avvisaglie provocano qualche scossone all'ambiente.

Abbiamo ascoltato il parere di tutti gli interessati: dai presidenti ai giocatori, da quelli che lasciano il calcio a coloro che lo hanno lasciato da tempo. Tutti hanno dimostrato un'attenzione particolare al problema, la esigenza di risolverlo al più presto è apparsa evidente. Fra i tanti, scegliamo il presidente della Sampdoria, avvocato Colantuoni, i due general-manager delle società torinesi Allodi e Bonetto, gli ex calciatori (cav. del lavoro Francesco Franzoni e Bruno Garzena) ed un sindacalista.

Colantuoni: "Andiamo in fallimento,,

Abbiamo creato in Lega una apposita commissione per risolvere questi problemi e l'avv. Campana, rappresentante dei giocatori, ne fa parte. Il caso Luison rappresenta un problema da discutere e da risolvere.

Innanzitutto, al momento attuale, esiste uno stridente contrasto fra la qualifica di professionisti e di lavoratori subordinati che viene, a volta a volta, attribuita ai giocatori di calcio. Se il principio in base alla quale viene sancito il diritto alla liquidazione fosse approvato, la maggior parte delle Società avrebbe un collasso finanziario, non potrebbe far altro che chiedere il fallimento, almeno nelle attuali condizioni.

Se invece si dovesse inquadrare il problema in maniera seria occorrerebbe dar vita ad un contratto nazionale di lavoro che contempli dei minimi e soprattutto dei massimi salariali, come per tutte le altre categorie. Se vince la tesi del lavoro subordinato, bisogna rivedere tutto: più niente contratti, ma paghe sindacali. Nascerebbe la Confederazione Italiana lavoratori calcio, con i suoi appartenenti di I, II, III categoria. Il lavoro non è un gioco e quindi tutti dovrebbero regolarsi di conseguenza, accettando appunto le regole del lavoro. Dovremmo rivedere tutti i contratti attuali per adeguarli ad una legge contrattuale generale. E, ripeto, tenendo conto anche di un massimo di salario oltre al quale non è possibile andare.

Garzena: "Non è una cosa seria!,,

Ai miei tempi non si pensava neppure di chiedere la liquidazione a fine carriera. Non mi sembra una cosa seria e sono portato a pensare a quanto ha deciso Luison come ad una battuta, niente più. La considero una cosa assurda: si può chiedere tutto, d'accordo, ma bisogna vedere come reagisce la controparte.

Tra l'altro, credo che non sia neppure giusto, moralmente, chiedere una cosa che non era stata pattuita in precedenza. Naturalmente, una soluzione di questo genere potrà essere presa in considerazione in futuro: è inevitabile, molto logica, del tutto auspicabile. Ma soltanto quando stabilita da un regolamento, deve essere stata pattuita di comune accordo.

Franzoni: "In fondo l'idea che mi piace,,

Si è verificata una enorme evoluzione dal punto di vista economico e sociale ed il calciatore, oggi, può senz'altro pretendere la liquidazione quando ha terminato la sua carriera. Il suo è un vero rapporto d'impiego, fa dei sacrifici, è soggetto ad una dura disciplina ed inoltre non può — come qualsiasi altro lavorante — abbandonare l'impiego quando non ne è più soddisfatto o cambiare azienda. E' doveroso accordargli la liquidazione. Naturalmente, un problema tanto complesso non può essere affrontato in due parole, occorrerebbe poterne parlare nei dettagli, magari nel corso di un incontro fra persone che abbiano a cuore l'argomento calcio e la risoluzione delle sue difficoltà.

L'iscrizione ai sindacati

Dal punto di vista delle organizzazioni sindacali il problema non può essere ancora affrontato in quanto manca una giurisprudenza in merito. Condizione indispensabile perché i calciatori possano entrare a far parte di una categoria riconosciuta è l'iscrizione ad un sindacato, che potrebbe essere quello dello Spettacolo. Al momento attuale la loro esatta qualifica è ancora incerta tra il professionismo ed il lavoro subordinato. In merito, il sindacalista Ettore Masucci ha detto: « In linea di principio non vi è possibilità di discussioni. I calciatori lavorano a tempo pieno, rispettando orari stabiliti, fra i quali l'obbligo dei ritiri. Mi sembra difficile sostenere che il loro non è un lavoro subordinato. A chi li vuole qualificare professionisti si può obiettare che il medico o l'avvocato presenta una parcella da lui stesso fissata, mentre il calciatore riceve uno stipendio il cui ammontare è stabilito dalla società calcistica di appartenenza. La liquidazione, quindi, deve essere pagata ».

La questione è comunque molto controversa e non appare di facile e pronta risoluzione.

BONETTO: "Va bene purché paghino loro,,

Negli ultimi tempi il rapporto società-giocatori si è venuto sempre più qualificando alla stregua di un rapporto di lavoro vero e proprio. Le richieste dei giocatori, cioè, non riguardano più l'ingaggio o i premi, ma sono volte verso il raggiungimento di un trattamento assistenziale o previdenziale che li metta, almeno parzialmente, al riparo dai rischi di una carriera soggetta come nessun'altra alle brusche interruzioni.

Sotto questo aspetto, si inquadra il problema del trattamento di quiescenza. Si tratterebbe di un risparmio forzato, che consentirebbe ai giocatori di finire la carriera avendo la disponibilità di una somma di denaro extra, utilissima per consentirne il graduale inserimento in altre attività e in altri campi.

E' ovvio tuttavia che nessun onere di nessun genere deve ricadere sulle società, anche perché è persin troppo noto che eventuali ulteriori impegni potrebbero spezzare definitivamente il precario equilibrio sul quale si regge il calcio.

In conclusione, un problema che merita quantomeno un esame approfondito a condizione che i giocatori siano disposti a sopportare sacrifici finanziari di questo ed altro genere, indispensabili per consentire la sopravvivenza del calcio professionistico.

ALLODI: "E' meglio affidarci agli esperti,,

Si tratta di un campo che riguarda soprattutto il diritto del lavoro, una materia che cedo volentieri al collega Bonetto che ha presentato la tesi di laurea in merito. Sono argomenti che debbono essere trattati esclusivamente da specialisti, altrimenti si crea soltanto confusione. Penso che sarebbe il caso che la Federazione istituisse un'apposita commissione comprendente un esperto dei problemi giuridici che riguardano il lavoro, i rappresentanti del sindacato giocatori ed i responsabili delle Società. In questo modo si potrebbe risolvere un problema che appare complesso.

Inchiesta condotta da BEPPE BRACCO

Lo sci è tornato d'attualità sulle piste di tutto il Piemonte
Domani il primo weekend della nuova stagione invernale

LA CRISI A DUE FACCE

Lo sci è tornato d'attualità d'improvviso. Una nevicata in città straordinariamente anticipata rispetto al consueto ha impresso una brusca accelerata alla vendita di attrezzi e abbigliamento, mentre sulle strade del weekend è già ricominciata la corsa ai monti. Da domani la stagione si apre ufficialmente in tutte le stazioni piemontesi, una stagione che presenta non poche incertezze per tutti gli operatori economici montani.

La crisi economica nazionale si è riflessa nel settore turistico invernale con una generale stasi nel rinnovamento e nella costruzione degli impianti di risalita. In Piemonte e Valle d'Aosta, accanto alla realizzazione eccellente di Val Veny di cui si tratta in altra parte del giornale, rimangono da segnalare ben poche novità. Limone inaugura fra qualche settimana — si spera prima di Natale — il settore dell'Alpe di Papa Giovanni a monte di Limonetto. Per ora una seggiovia e uno skilift; in futuro, una seconda seggiovia e molti altri impianti a fune bassa fino a realizzare il collegamento con la zona del Colle di Tenda e Quota 1400. A Bardonecchia si è finalmente realizzato il congiungimento tra le zone del Melezet e del Colomion, e il relativo biglietto unico. Nella zona del Colomion è stata realizzata una nuova pista con caratteristiche simili alla «Fisi 50», il tracciato di maggior successo della passata stagione, che graviterà sulla prossima linea d'impianti che rimonterà da Les Arnauds in programma di realizzazione nella prossima estate.

Ora si attende con una certa ansia il secondo contraccolpo, la possibile mancata rispondenza da parte del pubblico al richiamo della montagna. I prezzi per l'affitto degli alloggi vertiginosamente aumentati lasciano per ora una frangia di locali vuoti in quasi tutti i centri, e dovrebbero comunque determinare per la loro maggiore incidenza una contrazione delle spese successive. I proprietari di ristoranti temono si perda l'abitudine di non cucinare nelle mini-cucine dei mille condomini, e i gestori di night-club aspettano la prima occasione per verificare quanto forte sia rimasta l'attrazione per una serata fuori casa.

Nonostante tutto i prezzi continuano a salire. Sono aumentati quelli di sci, scarponi e attacchi e ancor più quelli dell'abbigliamento specifico. In aumento pure gli abbonamenti agli impianti, un lieve ritocco ma su basi già troppo notevoli. La sommatoria di ogni elemento consolida sempre più lo sci nel ruolo di sport più costoso.

Per la prima volta, dall'avvio del «boom» dello sci, si comincia la stagione con molte nubi all'orizzonte. Rimane soltanto la sicurezza che lo sci è aumentato ancora in popolarità e la massa dei praticanti è aumentata. Dovranno pure andare a sciare!

Giorgio Viglino

Tute per ogni età, atleti e bambini: due sci nuovi, l'«Equipe» della Rossignol (in esclusiva da Sporting a 100.000 lire) e l'«MV 2» Dynastar - Gli scarponi di plastica sono ormai affermati: ecco il «Tecnus» ad iniezione e tanti, tanti altri, tradizionali in cuoio e no, esposti a raggiera (Foto Moisio)

IL GUARDAROBA DIVENTA LEGGERISSIMO E CALDO

In montagna, quasi sulla Luna

Concessioni all'eleganza ed alla funzionalità (ma fanno aumentare i prezzi)

Lo sport sulla neve si è talmente evoluto — anche sotto l'aspetto marginale dell'abbigliamento — da lasciare di stucco chi abbia messo in programma, ad esempio, un ritorno in montagna dopo una decina d'anni di abbandono.

Per questa persona gli sciatori non sono più comuni mortali, paludati grossolanamente con piglio sportivo, ma un misto di astronauti e di mondanissimi ed estrosi eleganioni. Se scendono sulle piste, indossano tute coloratissime, di tessuti leggeri ed aerei, sfoggiano caschi da motociclisti. Se riposano fra una discesa e l'altra, oppure osservano indolenti senza sciare curando soprattutto l'abbronzatura, portano come minimo la pelliccia ed è molto probabile che quella maschile sia più estrosa e appariscente di quella femminile.

Un'evoluzione di abbigliamenti dettata più che dalla fantasia — lasciando da parte le concessioni al dopo-sci — da considerazioni pratiche. Le braghe larghissime, fissate con corregge di cuoio, le giacche a vento in cotone, il classico maglione, hanno lasciato il posto ad indumenti certamente più funzionali. Ecco quindi la tuta leggerissima e calda (sotto, un'altra tuta di lana colorata che ha spodestato maglie e mutandoni), qualche volta il maglione che però è diventato lievissimo e di lana supercalda. La moda che comanda in città fa altrettanto sulla neve. Quest'anno è «andato» il jeans in tutte le salse, lo ritroviamo in montagna trapuntato e imbottito con fogli di alluminio.

Cappello da esploratore

Naturalmente, i maggiori consumatori degli estrosi indumenti da montagna sono i giovanissimi i quali, con una disinvoltura tipica della loro età, li usano anche in città: giacche a vento, pantaloni da neve, berretti, possono andar bene anche per il passeggio nelle vie cittadine. E consentono, naturalmente, anche un certo ammortamento delle spese affrontate per la montagna.

L'attrezzatura completa per poter affrontare una giornata sulle piste, compresi gli sci, costa sulle cento, centoventimila lire. Naturalmente, si tratta dell'indispensabile perché se si vuole affrontare il campo della specializzazione, la spesa aumenta di parecchio.

«La moda per gli indumenti da montagna — spiega Giorgio Milanese, direttore del reparto sportivo di un grande magazzino specializzato — deve essere ispirata a tre criteri fondamentali: funzionalità, calore e massima impermeabilità. Con le realizzazioni odierne si è raggiunta la perfezione in questo campo. Naturalmente, molti fanno anche concessioni alla fantasia, specialmente per quanto riguarda il dopo-sci. Alcuni approfittano della neve per sfoggiare abbigliamenti estrosi che in città sarebbero proibiti; esiste una minoranza di «puri» della montagna che non si preoccupano dell'abbigliamento e si notano sulle piste proprio per la loro trascuratezza nel vestire. Di solito, sono quelli che cercano le discese più impervie ed affrontano la montagna con uno spirito d'altri tempi.

Chiaro che questi signori disdegnano qualsiasi concessione estrosa all'abbigliamento. Per loro la gita in montagna è ancora un rito, un tuffo nella natura, e non intendono contagiarla neppure di riflesso. Il requisito della funzionalità degli indumenti è per loro essenziale, il calore elemento importante ma non determinante.

Qualcuno, fra i «puri», porterà ancora i vecchi scarponi alpini, irti di chiodi e dalla sagoma antiquata. Niente da spartire con i nuovissimi «moon-boot» da riposo che ricordano le calzature dei lapponi con dei colori vistosissimi e che sono invece una derivazione dalle scarpacce degli astronauti. In montagna, sulle piste, come sulla luna. Magari, con qualche rischio di caduta in più.

Beppe Bracco

Scimmia per il dopo-sci

Sull'onda dei successi azzurri nello sci è uscito da pochi giorni un nuovo libro che introduce alla tecnica moderna. Autori il vicedirettore tecnico delle squadre nazionali Mario Cotelli insieme con il fratello Franco

Scarpone anatomico su metallo-plastica

Le novità nell'attrezzatura sportiva

«Magic moment» per lo sci in Italia. La clientela vecchia e nuova, sensibilizzata anche dai successi del nostro Thoeni, ricomincia a riempire i negozi specializzati. Qualcuno cambia il materiale dell'anno scorso, altri lo acquistano per la prima volta, molti entrano per sondare prezzi e caratteristiche dei nuovi modelli cercando consiglio dai consulenti specializzati che un negozio del centro annovera fra il suo personale. Quali progressi sono stati fatti?

Sci Per quanto riguarda lo sci come attrezzo, questo è praticamente un anno di transizione. I costruttori hanno dedicato la maggior parte dei loro studi non alla stagione che inizia, ma principalmente alle prossime Olimpiadi di Sapporo, in Giappone, nel febbraio '72. Solo allora si potranno conoscere le novità assolute, gli ultimi passi fatti dalla tecnica. Il mercato offre tuttavia nuovi modelli, in plastica e metallo. Tra queste due materie, stabilito che il legno è tramontato, si effettuerà la scelta dello sci '71-'72. La plastica presenta un buon numero di vantaggi: grande leggerezza, aderenza al terreno, alto grado di tenuta sul ghiaccio e su piste dure. Il metallo, invece, offre migliori garanzie di scorrevolezza, robustezza, manovrabilità. Doti particolari sono invece richieste dai patiti della neve fresca, che cercano un compromesso tra le due materie.

La casa Rossignol, forse la prima nel mondo, presenta la sua vastissima gamma che va dagli Strato 102 agli Stratoflex (quest'ultimo costruito a Formigliana su licenza) in plastica, alla nuova serie dei Roc 520, 550 e al modello Equipe Suisse (tutti sci plastico-metallici rivoluzionari, per sciatori altamente qualificati, formati da un nucleo di poliuretano stampato tra due bande di Zicral, il cui collegio utilizzato nell'industria aeronautica fornisce doti di morbidezza e indeformabilità con caratteristiche meccaniche costanti), agli Haute Route leggeri, «pastosi», con punta allungata, atti quindi a «galleggiare» in neve fresca.

Dynastar si ripresenta con gli ormai collaudatissimi MV 2, S 430 e GTS adatti allo sci agonistico e turistico, mentre Persenico ripropone i suoi Sideral e Formidable in plastica e metallo dai colori «psichedelici». Poi ancora la casa austriaca Kneissl con i vistosi Magic 1000, 1500, 2000 e Red Star e gli argentei SS (Super Star) che sostituiscono il modello White Star e la Head, la casa americana che fabbrica il 404 e il TG-M, uno sci per una clientela esigente.

Scarponi Quanto agli scarponi le novità della stagione sono rappresentate da una sempre maggior immissione sul mercato dei modelli «ad iniezione», quelli cioè che si adattano al piede mediante una soluzione plastica che gli si modella interno. Un'operazione semplicissima: calzato lo scarpone dal compratore viene iniettata, attraverso una valvola situata posteriormente allo scarpone stesso una soluzione di poliuretano che si modella e solidifica formando un'imbottitura compressibile che segue esattamente il profilo anatomico del piede. Quasi tutti gli scarponi sono ormai in plastica, impermeabile e indeformabile rispetto al cuoio. Ricordiamo fra i tanti quelli a iniezione Tecnus della Tecnica e Dolomite Sintesi e il Munari con scarpetta interna intercambiabili.

Un accessorio singolare dello scarpone che si sta facendo rapidamente conoscere è lo «spoiler», un allungamento posteriore del collo della calzatura (eventualmente posticcio), sul quale la gamba trova valido appoggio. Finora usato esclusivamente dai garisti riteniamo sarà particolarmente apprezzato in futuro dagli appassionati del fuori-pista la cui posizione sullo sci è sempre piuttosto «seduta».

Attacchi Un particolare accenno alla sicurezza. Gli attacchi non hanno subito modifiche rilevanti: Salomon e Nevada ripresentano rispettivamente gli sperimentati «504» e «505», e Look a sgancio anteriore laterale e posteriore verticale. Fa la sua apparizione l'attacco giapponese Hope (importato dalla Marker) che non mancherà d'interessare una vasta clientela grazie anche al prezzo leggermente inferiore alla media. Consigliamo comunque l'acquisto e l'installazione di attacchi dove questi possano venire tarati.

Gian dell'Erba

LO SCI-ALPINISMO CON IL SESTO GRADO

La strabiliante evoluzione tecnica che in questi ultimi anni ha coinvolto lo sci agonistico e su pista, solo marginalmente ha interessato lo sci-alpinismo che, pur adottando nuovi materiali quali gli sci metallici e in fibra di vetro e gli scarponi con chiusura a leva, è rimasto quello di sempre: avventuroso e affascinante.

Dopo un periodo di quasi totale disinteresse, si era diffondendo tra gli sportivi la pratica dello sci «fuori pista». E' diventato di moda uscire dalle piste battute; ma più che una moda è una ricerca istintiva di evasione dai sempre più affollati centri turistici pianificati che stanno sorgendo ovunque sulle nostre montagne. Le vallate fuori mano, gli angoli più reconditi e suggestivi, dove lo sviluppo turistico meccanizzato non è arrivato, riservano ancora intatto il loro naturale fascino ambientale. Percorrendo questi luoghi, d'inverno, con gli sci ai piedi, si riscopre ancora assoluto quel senso di estrema libertà che sulle piste intasate è ormai definitivamente alienato.

Ogni anno, quindi, coloro che si avvicinano allo sci-alpinismo sono sempre più numerosi. Non tutti però sono preparati tecnicamente e psicologicamente a questa attività che presuppone una una pur minima conoscenza della montagna.

Come per l'alpinismo si sono valutate le difficoltà di percorso, in base alle specifiche caratteristiche ambientali e strutturali della montagna: vie facili, difficili, estremamente difficili; e ad ognuna di queste vie viene applicata la scala dei gradi di difficoltà relative ai singoli tratti, così pure per lo sci-alpinismo si è sentita la necessità di dare una valutazione per ogni percorso.

Da alcuni anni negli ambienti specializzati e nei circoli alpinistici, in particolare francesi e svizzeri, veniva adottata per i percorsi sci-alpinistici una classificazione di massima che individuava il percorso nel suo sviluppo generale mettendone in evidenza le difficoltà. Ogni descrizione veniva accompagnata dalle sigle codificate: MS, BS, 1BS, TBSA, che sottointendono, in ordine di elencazione, a: sciatore medio, sciatore buono, sciatore ottimo e ottimo sciatore alpinista. Era già un passo avanti ma non rispondeva alle vere esigenze dello sportivo che, iniziando un percorso sciistico, avrebbe voluto conoscere non solo la valutazione complessiva della via da seguire ma anche le singole difficoltà cui sarebbe andato incontro, in modo da poter giudicare se la sua preparazione gli permetteva di superarle.

Per iniziativa del francese Philippe Traynard, alpinista e sciatore preparatissimo, si propose di inserire nella classificazione generale di ogni percorso una valutazione, il più possibile reale, delle difficoltà dei tratti più significativi e obbligati che tale percorso presentasse. Come per l'alpinismo dunque si adottarono 6 gradi di difficoltà che, ovviamente, si riferiscono alle condizioni normali di neve ed esclusivamente al percorso di discesa, poiché la salita normalmente non presenta difficoltà rilevanti dovendola effettuare con gli sci ai piedi.

Il 1° grado sci-alpinistico (S1), indica un terreno piano o poco inclinato che può essere tagliato senza acquistare eccessiva velocità: nessuna difficoltà di percorso. 2° grado (S2), terreno poco inclinato con piccoli avvallamenti dove sono richieste numerose virate per diminuire la velocità e con possibilità di fermarsi all'improvviso. 3° grado (S3), terreno ampio a moderata pendenza (35°) ove si richiedono numerose virate e contro-virate (serpentine). 4° grado (S4), terreno stretto oppure a pendenza sostenuta (curve imposte dalla natura del terreno: salti, ostacoli di ogni genere, crepacci). 5° grado (S5), pendenza molto ripida o molto esposta, al limite delle possibilità di un buon sciatore alpinista. 6° grado (S6), eccezionalmente difficile o acrobatico esempio: canalone Wymper all'Aiguille Verte, canalone Gervasutti al «Tacul», canalone Marinelli al «Rosa», e via di questo passo; per intenderci, con il 6° grado dello sci siamo oltre l'immaginabile: si pensi sulla [illegible] di una [illegible] coloro che attualmente sono in grado di superarlo e tra questi, il più noto, è Silvain Saudan, autore delle più funambolesche discese di questi ultimi anni.

Con questa valutazione delle difficoltà, si potranno dare allo sciatore alpinista gli elementi indispensabili affinché egli possa valutare a priori il percorso affrontando solo quelli che si adattano alla sua preparazione tecnica. Naturalmente, in sede di applicazione pratica, si evidenzieranno lacune da colmare e modifiche da apportare a questa classificazione; l'importante è che venga adottata dagli autori delle guide sciistiche e da tutti coloro che illustrano tracciati escursionistici invernali per dare, in mano a coloro che praticano lo sci-alpinismo, uno strumento valido per affrontare la montagna invernale preparati e, soprattutto, informati su ciò che li attende.

Andrea Mellano

Quanto costa andar per neve

Poche quest'anno le novità per lo sci-alpinismo. Esse si riducono a modifiche o miglioramenti di alcuni accessori quali gli scarponi resi più anatomici e con leve di chiusura migliorate e gli attacchi di cui la «talloniera» della Marker è la novità più evidente.

Prezzi (praticati nel negozio specializzato «Ravelli Sport» di corso Ferrucci):

— Sci, metallici e in fibra di vetro: da 32.000 a 80.000 lire.
— Pelli di foca, da [illegible] a 14.000 lire.
— Scarponi, da 20.000 a 25.000 lire per i tipi a leva mentre con allacciatura tradizionale si spende molto meno.

Per quanto riguarda bastoncini ed equipaggiamento siamo sui prezzi dello scorso anno. Chi intende attrezzarsi di tutto punto per lo sci-alpinismo, dovrà affrontare una spesa media di circa 120.000 lire. Non molto se si considera che, tenuta con cura, l'attrezzatura si manterrà efficiente per molti anni.

Quasi pronti a Courmayeur i nuovi impianti

Un super-ascensore porta gli sciatori nella Val Veny

E' la funivia più potente d'Europa che in 6' supera oltre 600 metri di dislivello - Ogni ora può trasportare 1100 persone - Il sistema si completa con tre moderne seggiovie e quattro skilift - Le misure per proteggere lo stupendo ambiente naturale

dal nostro inviato

Courmayeur, venerdì matt.

Tra una ventina di giorni, nevischi e tempeste, entreranno in funzione a Courmayeur i nuovi, grandiosi impianti che per la prima volta introducono lo sciatore nella Val Veny. Gli uomini che vi lavorano (un centinaio sotto le direttive dell'ing. Canestrini) si sono fatti quasi un punto d'onore a cominciare l'attività per il prossimo Natale, nonostante l'imprevedibile eccezionalissima caduta di tanta neve a metà novembre.

Il compimento dell'opera non è facile in queste condizioni. Lo abbiamo sperimentato nel corso d'un sopralluogo — con la cortese guida del maestro Savoye — salendo e discendendo da un impianto all'altro, dal capolinea della seggiovia Zerotta, sulla Corba Zeleina, al capolinea della seggiovia Peindein che, a sua volta, si trova un centinaio di metri più in alto della stazione d'arrivo di quella grandiosa funivia (portata oraria 1100 persone) che costituisce l'elemento-chiave del nuovo sistema sciovìario. Per essere esatti nella metafora, bisogna dire che la funivia è la chiave che dischiude ai turisti sciatori la valle Veny nel periodo invernale e consente press'a poco a tutti di spiare da un ottimo belvedere il Monte Bianco, con la sua cima più eccelsa, nel mantello che più gli si addice: candido, rilucente, come l'ermellino di cui si adornavano i [illegible] antichi nei giorni di pompa.

Ma — prevediamo l'obbiezione — se finora la val Veny, almeno d'inverno, si salvava dalla contaminazione umana (la quale d'estate significa trambusto, rumori, gas di scarico delle auto, radioline, cartacce dei merendieri attorno al laghetto del Miage) è proprio il caso di rallegrarsi di questa novità?

Lo è, perchè chi ha avuto questa pensata, che, a conti fatti si tradurrà in una spesa d'un paio di miliardi, è un trepido innamorato della val Veny, il quale non solo non accarezza alcuna mira speculativa edilizia, ma in primo luogo si è preoccupato di far sì che la sua valle, la sua riserva di serenità e di svago restasse tale, allargando nello stesso tempo ad altre persone l'immensa gioia di penetrare in una località tanto affascinante.

Quest'uomo è Piero Savoretti, noto tra i businessmen di tutto il mondo per essere l'artefice di storici accordi economici tra le principali industrie italiane e i Paesi dell'Est (fra i quali quello che portò alla creazione dello stabilimento automobilistico di Togliattigrad). Dinamicissimo organizzatore e negoziatore, che da vent'anni gira instancabilmente il mondo, e la settimanalmente o quasi la spola tra Mosca e l'Italia, Piero Savoretti conserva gelosamente una sua oasi spirituale. Appena può, scappa in montagna e ricerca nei luoghi più appartati quella quiete che di certo non si può concedere durante le peregrinazioni per affari, durante la febbrile attività. Inseritosi da circa cinque anni tra i turisti sciatori di Courmayeur, ha esplorato press'a poco tutti gli angoli più nascosti del colossale massiccio del Bianco, ha battuto tutte le pieghe della val Ferret e della val Veny, salendo sulle sommità che attorniano il re delle Alpi. La sua attenzione, com'è perfettamente comprensibile, si è soffermata sulla val Veny la quale nel periodo invernale resta bloccata a tutti poichè l'accesso stradale passa sotto il Mont Chétif, bizzarra montagna bitorzoluta che ad ogni copiosa nevicata scarica rovinose slavine poco sotto la chiesetta di Notre Dame de la Guérison. Per superare l'ostacolo vi erano due soluzioni possibili: un tunnel e una funivia. Piero Savoretti e i suoi consiglieri scelsero quest'ultima, soprattutto nel timore che un tunnel stradale avrebbe alienato la val Veny, adducendo masse troppo grandi di sciatori e suscitando quindi quella speculazione edilizia che — leggi o non leggi — riesce pur sempre ad esplodere come la febbre gialla o qualcosa del genere.

E' nata così la grande funivia che, partendo dalla superstrada del traforo presso il motel della Esso, raggiunge d'un balzo (6') quota duemila e permette agli sciatori — ma soltanto ad essi, e soltanto nelle ore dedicate allo sport — di penetrare nella val Veny. Un sistema di quattro skilift e di tre lunghe seggiovie biposto (quelle più moderne, sulle quali si appoggiano gli sci ai piedi sopra un'apposita sbarra mobile) assicurano bellissime discese, che in parte si snodano in pineta e si inseriscono simbioticamente con gli impianti della società Monte Bianco (i quali ultimi, va detto, si arricchiscono quest'anno d'una nuova sciovia con la potenza di 700 passeggeri l'ora nel settore già servito dalla seggiovia Plan Chécrouit - Prà Neiron).

Porterebbe via troppo spazio il tentativo di spiegare come sono dislocati questi mezzi di risalita. Bisogna effettivamente provare per credere quanto sia esaltante il piacere dello sci in un ambiente naturale tanto fastoso. Per difendere il quale i promotori dell'iniziativa hanno tagliato un numero assai ridotto di conifere (qualche centinaio) impegnandosi nel contempo a impiantarne ben 50 mila nelle zone più adatte; inoltre hanno affidato ad uno specialista di fama internazionale (architetto Illing) il disegno e la progettazione di tutti gli edifici connessi agli impianti, ottenendo un risultato ottimo. La stazione di partenza della funivia è contenuta in proporzioni molto ridotte e si presenta in forme gradevoli; la sua funzionalità è tale che il pubblico, sceso dalle auto sull'attiguo piazzale che avrà la capacità di quasi 2 mila vetture, entrerà direttamente nelle grandi cabine senza dover superare scale con gli sci sbatacchianti a spalle o serpeggiare in tortuosi corridoi. Più che d'una funivia è il caso di parlare d'un super-ascensore che in un'ora trasporta in alto 1100 persone superando un dislivello di 619 metri. Sulla dorsale del Chétif e nella val Veny vera e propria, gli edifici per le seggiovie e gli skilift sono graziosi, con un'ottima combinazione fra le strutture in cemento e le coperture lignee molto curate: inoltre sono collocati in modo da inserirsi dentro la pineta sino ad essere quasi invisibili.

Insomma, un buon lavoro. Buono e grandioso, che significa per Courmayeur un accrescimento deciso del dominio sciabile e delle attrezzature. In cifre significa la potenzialità di trasportare oltre 6 mila persone all'ora che si aggiunge alla potenzialità di 10 mila persone degli impianti della società Monte Bianco.

Remo Griglié

Il piacere della neve fresca (Foto Moisio)

Il tempo stamane

C'è il sole dappertutto

Aosta, venerdì sera.

Luminosa giornata di sole su tutta la Valle d'Aosta. La visibilità è ottima anche sui massicci alpini. Temperatura di stamane alle 8: —10 al Plateau Rosa, —8 al Rifugio Torino, —4 a Cervinia, —3 a Courmayeur e Aosta.

Cuneo, venerdì sera.

Le condizioni atmosferiche buone anche stamane sul Cuneese, con cielo in gran parte sereno. Stazionaria la temperatura: 2 gradi alle 8 nel capoluogo. Gli impianti di risalita funzionano domani e domenica a Pontechianale e a Crissolo «Giasset»: possibilità di sci alpinistico nelle alte valli Orana e Maira.

Avigliana, venerdì sera.

Temperatura rigida, cielo sereno e visibilità ampia sia in fondo valle che sull'arco alpino. Ad Avigliana, alle 8, il termometro segnava —4. Le strade sono quasi dappertutto prive di neve, ma a tratti sono rese pericolose da un velo di ghiaccio.

Imperia, venerdì sera.

Sulla Riviera dei fiori magnifica giornata di sole, con cielo azzurro e terso. Il mare è calmo. Temperatura alle ore 9, 9 gradi.

Le indagini sulla fine di Milena Sutter

Sfavorevole al Bozano la prova del "cadavere nel bagagliaio"

Nella spider rossa poteva essere nascosto il corpo della tredicenne

dal corrispondente

Genova, venerdì sera.

Il corpo di Milena Sutter poteva stare nel bagagliaio della «spider» rossa di Lorenzo Bozano e nascosto nell'abitacolo, dietro i sedili. La prova è stata fatta oggi nel cortile della questura da un maresciallo dei carabinieri del nucleo giudiziario. C'erano il giudice istruttore Bruno Noli, l'avv. Silvio Romanelli, difensore di Bozano, e il patrono della parte civile, Gustavo Gamalero.

Secondo la ricostruzione fatta dall'accusa, Bozano avrebbe ucciso Milena Sutter, su un'altura di Genova, verso le 18 del 6 maggio. In attesa della notte, per gettare in mare la vittima, avrebbe messo il cadavere nel bagagliaio, oppure dietro i sedili della «Giulietta spider».

La vettura è a due posti e c'è un piccolo vano tra i sedili e la ruota di scorta. Restava da stabilire se c'era spazio sufficiente per un corpo come quello della tredicenne assassinata. Un sottufficiale dei carabinieri alto un metro e settanta circa, come la Sutter, è stato messo nel bagagliaio; il cofano è stato abbassato, senza difficoltà, e la serratura è scattata. Il maresciallo si è poi sistemato dietro i sedili; anche in questo caso la prova è stata positiva, per l'accusa.

E' un nuovo indizio contro il Bozano, ma i difensori del «biondino» sostengono che non si tratta di un elemento determinante: «Non c'è nessun legame diretto con quello che vuol sostenere la accusa», ha detto l'avv. Romanelli. Per gli investigatori, invece, la catena degli indizi è ormai troppo lunga.

Ieri i periti avevano consegnato al giudice istruttore i risultati delle analisi sui cinque piombi di zavorra che erano serviti per «affondare» il cadavere della Sutter. Sui piombi sono state trovate tracce di vernice rossa fluorescente: il Bozano possedeva una cintura dello stesso modello, con zavorra in rosso, che non è stata ritrovata.

Oggi, il giudice Noli si recherà a Massa, dove è detenuto il Bozano, per completare l'interrogatorio cominciato due settimane fa. Il magistrato deve contestare al «biondino» un nuovo capo d'accusa, oltre a quello di avere rapito e ucciso la Sutter: avrebbe cercato di violentare quattro minorenni nella zona di Quarto dei Mille.

Marco Benedetto

notizie dalle aziende

Le splendide pellicce di Terry

Tre magnifici capi per la stagione invernale '71-'72 presentati da Madame Terry di Genova

Nuovo magazzino Upim a Collegno

Si è aperta a Collegno, in corso Francia, una nuova UPIM, tredicesima unità di vendita nel Piemonte di questa catena di magazzini che, come è noto, fa capo al Gruppo Rinascente.

La UPIM di Collegno si estende su un piano di vendita di 1033 metri quadrati, con uno sviluppo di attrezzature espositive di 490 metri lineari, oltre a 20 mq. di zona arredamento; nel seminterrato si trovano gli uffici e la riserva annessa di 192 mq.

Il magazzino è dotato di impianto per il condizionamento estivo e invernale; per le operazioni di vendita è stato adottato il sistema del libero servizio a casse centralizzate.

Due idee per i regali di Natale

Alcuni giocattoli si distinguono in questo periodo nelle vetrine dei migliori negozi di giocattoli per originalità e per l'interesse che destano fra i bambini: si tratta del Geotello Quercetti per bambini e bambine con età inferiore a 6-7 anni, un gioco di composizione ad incastri con piastre molto grandi, che permette una infinità di realizzazioni tutte molto semplici e significative in grado di tenere desto l'interesse del bambino per moltissimo tempo.

Per i bimbi con età superiore ai 6-7 anni la Ditta Quercetti suggerisce invece il nuovissimo Mosaico, anche questo è un gioco ad incastri con elementi dai colori vivissimi con i quali è possibile realizzare soggetti di alto contenuto espressivo sia seguendo le istruzioni molto semplici contenute nella scatola sia in base ad elementi di pura fantasia.

Il direttore del "Las Vegas" al processo di Genova

"Uscirono tutti assieme dal locale i tunisini spararono e l'uccisero"

dal corrispondente

Il «tunisino» François Basile durante il processo

Genova, venerdì sera.

Continua oggi il processo ai cinque italo-tunisini accusati di avere ucciso Giuseppe Giamporcaro, di 49 anni, detto «Pino il calabrese», «buttafuori» del «Las Vegas»: davanti alla porta del locale, alle quattro del mattino del 15 ottobre 1969, «Pino il calabrese» cadde, crivellato di colpi. Per l'accusa sono stati i fratelli Alfredo e Francesco «François» Basile (39 e 25 anni), i fratelli Diego e Bartolomeo Maltese (30 e 39 anni) e il loro amico Giuseppe «Pepe» Russo, quarantenne: Giamporcaro era l'ostacolo che impediva loro di imporre il «racket» al «Las Vegas».

Gli imputati però sostengono che non è vero nulla: fu Giamporcaro a provocarli e a sparare per primo. Al fuoco rispose «François» Basile: sparò solo lui, gli altri non videro nulla. Alfredo, suo fratello, e il Russo, terrorizzati si gettarono dietro una macchina (così hanno detto). Quanto ai Maltese, erano andati via da mezz'ora: al momento del delitto si trovavano alla stazione, a guardare l'orario dei treni per la Francia.

Una prima scossa alla tesi degli imputati l'ha data Giuseppe Marchello, anch'egli di origine tunisina, direttore del «Las Vegas». Prima ha parlato del Giamporcaro, con un certo imbarazzo: il presidente gli ha chiesto: *«E' vero che "Pino" prendeva centomila lire al giorno dal proprietario del locale?».* Marchello è caduto dalle nuvole: *«A me non risulta».*

Presidente: *«Però faceva il buttafuori?».*

Teste: *«Non ha mai buttato fuori nessuno. Invitava ad uscire chi dava fastidio».*

Poi Giuseppe Marchello ha raccontato quel che vide la sera del delitto. Ha ricordato che ci fu un primo battibecco fra i «tunisini» e il Giamporcaro. Poi l'uscita, pochi attimi prima della sparatoria: *«C'erano tutti e cinque gli imputati, anche i fratelli Maltese».*

Presidente: *«Quando uscirono i tunisini?».*

Teste: *«Verso l'ora della chiusura. Con loro c'era Giamporcaro. Cinque o dieci minuti dopo udii gli spari. Corsi fuori e vidi il Giamporcaro a terra, una «500» allontanarsi a tutta velocità verso ponente. Sentii altri colpi».*

Presidente: *«Da dove venivano gli spari?».*

Teste: *«Dalla "500". Comunque mi sono avvicinato a Giamporcaro il quale mi disse: "Mi hanno sparato, avvisa mia moglie"».*

Presidente: *«C'era nessuno vicino al corpo?».*

Teste: *«No. Nessuno».*

Presidente: *«Ha trovato una pistola?».*

Teste: *«No. Non ho visto nessuna pistola».*

Marco Benedetto

Il mondo della canzone

Ravera querela chi lo critica

ROMA, venerdì sera.

L'organizzatore Gianni Ravera, uno dei soci della «Due Erre» (la società fondata assieme ad Ezio Radaelli), ha preso posizione nei riguardi di alcune case discografiche che hanno recentemente osteggiato i criteri seguiti dagli organizzatori del Festival di Sanremo, in particolare per quello che riguarda l'ammissione dei cantanti.

Ravera, il principale accusato con l'immancabile Radaelli, ha inoltrato, con l'assistenza dell'avv. Giorgio Assumma, una denuncia penale alla procura della Repubblica nei riguardi di alcuni operatori del settore discografico. Ravera ha anche dato incarico all'avv. Assumma di «prendere le opportune iniziative legali per la tutela della sua onorabilità professionale».

Scarcerata la donna che tentò di mutilare l'amante a rasoiate

Milano, venerdì sera.

(g. m.) Maria Rosa Pagani, di 28 anni, di Milano, arrestata il 21 settembre scorso perchè accusata di aver tentato di evirare Amelio Pacini, di 37 anni, ha ottenuto ieri la libertà provvisoria ed ha lasciato il carcere di San Vittore.

L'istanza era stata presentata il 10 ottobre scorso al giudice istruttore del tribunale di Milano, dott. De Pasquale, dal difensore della Pagani avv. Leopoldo Benedduce il quale sosteneva che il reato di lesioni gravissime doveva essere derubricato in quello di lesioni gravi.

Il Pacini, infatti, grazie ad un intervento di alta chirurgia, eseguito nell'ospedale Maggiore di Milano, non aveva perduto la capacità di procreare. L'episodio avvenne nell'abitazione della Pagani quando la donna, appreso che il Pacini intendeva troncare la relazione, afferrò un rasoio e colpì l'uomo tentando di evirarlo. Subito dopo, mentre il Pacini veniva portato in ospedale, la donna si costituì alla polizia e fu condotta in carcere.

le borse oggi

Alcuni progressi, impostazione solida

A TORINO — La settimana termina con una lieve nota distensiva per il mercato azionario.

In apertura la quota presenta qualche miglioramento, successivamente corretto, almeno in parte, da un ritorno di realizzi.

In chiusura la quota mette in luce una impostazione abbastanza solida, sui livelli medio-massimi della giornata, con la conferma di prevalenti progressi diffusi dal listino della vigilia.

Titoli di Stato ed obbligazioni calmi. Dopo Borsa scarsamente variato.

Titoli non quotati ufficialmente: Obb. BNL 7% 94, Ibb. Carlo Erba 5,50% conv. 106,10.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: Sterlina oro vecchio: conio re 7950-8250; conio regina 8000-83000; sterlina oro nuovo 8650-6850; marengo svizzero 7400-7650; sterlina carta G.B. 1525-1545; dollaro carta Usa 613-620; marco germanico 183,30-188,50; fr. svizzero 154-156.

A MILANO — La settimana di Borsa chiude confermando l'intonazione più resistente della vigilia in un mercato abbastanza equilibrato e composto. La domanda è apparsa ancora prudente, limitando la propria attività ad un pronto assorbimento delle offerte, oggi meno pressanti. Si ha infatti l'impressione che il mercato azionario abbia toccato il fondo e che si arrivi ad una fase di moderati recuperi rispetto ai livelli minimi dell'anno segnati due giorni fa in Borsa. Sempre molto attive le Centrali, Pierrel, Carlo Erba; meglio tenuti gli assicurativi e finanziari. Listino abbastanza vivace con chiusura a livelli intermedi. Ancora calmo il settore del reddito fisso con ulteriori erosioni di prezzi.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali 45.500-45.560; Fiat 2020-2026-2025; Olivetti priv. 1379-1389; Toro 10.310-10.320; Bastogi 1707-1710; Montedison 683-684,50 (manca chiusura); Viscosa 1675-1683 (manca chiusura).

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 12.200; Acdes 2385; Alleanza 14.350; Amiata 1393; Assicuratr. 81.350; Bastogi 1710; B.co Roma 13.400; Beni Stabili 2899; Binda 25.850; Breda 4829; Brioschi 16.400; Burgo 7875; Caffaro 338; Cantoni 8575; Carlo Erba or. 7970; Carlo Erba pr. 4250; Cascami 2750; Cementir 1208.

Châtillon 1089; Ciga 4620; Cage 1415; Comit 12.570; Comp. Milano or. 12.760; Comp. Milano pr. 8345; Compagnia Toro or. 10.320; Comp. Toro pr. 7240; Cond. Acqua 560; Credit 1285; Cucirini 4220; Dalmine 361; De Ferrari 1151; Donzelli 144; E. Marelli 485; Eternit 2200; Falck or. 3090; Falck pr. 3185; Fiat or. 2025; Fiat pr. 1589.

Finmare 185; Finsider 304,50; Fisac 450; Fond. Incendio 10.090; Fond. Vita 22.600; Gavardo 980; Generalfin 785; Generali 45.550; Gim 3439; Ginori 450; Habitat 1529; Ifi 17.700; Imm. Roma 308; Iniziativa 5225; Interbanca 13.320; Invest 3530; Italcable 2890; Italcementi 20.400.

Italgas 802; Italpi 2857; Italsider 354; La Centrale 3741; Lanerossi 2380; L'Ausiliare 2628; Lepetit or. 8640; Lepetit pr. 7088; Linificio 220; Liquigas 222; Magneti M. 1180; Magona 1772; Manif. Tori 1515; Marzotto 1080; Mediobanca 61.600; Metalli 2618; Mira Lanza 32.080; Mondadori pr. 2265.

Nebiolo 245; Oicese 218; Olivetti or. 1563; Olivetti pr. 1389; Pacchetti 716; Perlusola 1800; Pierrel 6370; Pirelli e C. 1848; Pozzi or. 170; Pozzi pr. 253,50; Ras 44.800; Rinascente or. 244; Rinascente pr. 191; Risanamento 7035; Romana Zuc. ord. 162,75; Romana Zuc. privil. 329; Rossari 893; Rotondi 20.300; Rumianca 750.

Saffa 3399; Sai 21.710; Sarom 832; S. E. Sardi 4670; Sges 1875; Siele 3150; Silos 1025; Sip 2271; Sme 1720; Stampati 7810; Stet 2601; Sviluppo 1688; Tecnomasio 583; Tilane 278; Tosi Franco 4895; Trafilerie 816; Un. Manifat. 13.025; Viscosa ord. 1682; Westinghouse 1200.

A GENOVA — La settimana si è conclusa con un mercato azionario moderatamente in recupero, ma con scambi ancora poco vivaci. Il settore del reddito fisso continua ad essere debole e con poche contrattazioni.

Alcuni prezzi: Centrale 3790; Generali 45.380; Ras 43.910; Meridionali 1706; Nai 5705; Viscosa ordinarie 1655; Viscosa privilegiate 1230; Finsider 305,50; Italsider 362; Fiat ordinarie 2020; Fiat privilegiate 1540; Sip 2268; Montedison 684.

A FIRENZE — Riunione scarsamente attiva su fondo resistente con normali recuperi di carattere tecnico. Bastogi 1695; Centrale 5730; Fondiaria Incendio 10.100; Fondiaria Vita 22.450; Viscosa ordinarie 1680; Montedison 683; Magona 1772; Fiat 2024; Immobiliare 307.

A TORINO

[illegible]

Ulbricht confermato presidente della Germania-Est

BERLINO, venerdì sera.

Walter Ulbricht è stato rieletto presidente del Consiglio di Stato della Germania orientale ponendo fine alle voci secondo le quali l'ex leader del partito avrebbe perso il posto.

La «Volkskammer» (Parlamento), riunita a Berlino Est, ha riconfermato Ulbricht all'unanimità dopo che il suo nome era stato proposto dal nuovo capo del partito Erich Honecker.

Divorzio: i laici presentano le loro proposte

La dc messa alle strette deve rispondere sì o no

Oggi si incontrano a Montecitorio l'ambasciatore dei laici e quello democristiano - Il primo consegnerà al secondo il progetto della nuova legge sul divorzio - Entro domani sera il responso dei dc - I dieci punti del progetto

nostro servizio

Roma, venerdì sera.

L'on. Aldo Bozzi, ambasciatore dei partiti divorzisti presso la dc, si incontra oggi a Montecitorio con l'on. Francesco Cossiga, ambasciatore democristiano presso i laici.

Bozzi consegna a Cossiga il progetto della nuova legge sul divorzio che tutti i partiti laici hanno preparato la settimana scorsa. La nuova legge dovrebbe sostituire il progetto Fortuna ed evitare, dopo l'approvazione delle Camere, il referendum.

Subito dopo l'incontro, l'ambasciatore democristiano lascerà Montecitorio e, continuando in una prassi che ricorda i «vertici» tra i plenipotenziari delle super-potenze negli anni della «guerra fredda», salirà su una auto nera che lo porterà all'Eur, dove nella sede della dc l'attende il segretario Forlani. Per Bozzi, «il viaggio» sarà invece più breve: il deputato liberale si recherà nelle sedi dei vari gruppi divorzisti (dal pli al pci) e comunicherà ai presidenti, con una formula sempre uguale, che «l'incontro ufficiale è avvenuto» e che adesso la dc è in grado di rispondere finalmente «sì» o «no» alla nuova legge.

Questo sconcertante «cerimoniale» lascia perplessi: il progetto dei laici è noto da 10 giorni e la dc lo conosce così bene che la direzione del partito, ieri l'altro, si è augurata, all'unanimità e addirittura nel comunicato finale, che venga modificato in modo rilevante. Tralasciando altre considerazioni, la procedura oggi adottata per l'incontro Bozzi-Cossiga si giustifica con la necessità dei gruppi laici di mettere l'interlocutore democristiano di fronte a un fatto concreto, al quale non sarà più possibile dare una risposta «volutamente ambigua».

La risposta della dc dovrebbe essere nota entro domani sera. E' quasi certo che la democrazia cristiana ribadirà l'opposizione al divorzio, riaffermerà la «piena legittimità democratica» del referendum ma esprimerà parere favorevole ad «apportare modifiche» alla legge Fortuna. E' quanto basta ai laici per portare in Parlamento il nuovo progetto, che è possibile riassumere in questi punti:

1) Discrezionalità del giudice nel valutare particolari motivi non solo di ordine familiare ma anche di ordine morale, al fine di concedere, entro congrui termini definiti, una proroga alle pronuncia sia dello scioglimento del matrimonio sia della cessazione degli effetti civili del matrimonio concordatario trascritto.

2) Maggiore tutela dei figli, soprattutto se minori e, anche a tal fine, più ampio ricorso sia all'istituto della proroga sia al tentativo di conciliazione.

3) Più ampio intervento del giudice nel definire, a tutela del coniuge economicamente più debole e dei figli, le conseguenze patrimoniali dello scioglimento o della cessazione degli effetti civili del matrimonio, i problemi dell'affidamento, mantenimento e istruzione dei figli, gli obblighi di carattere patrimoniale e morale.

4) Facilitazione per il coniuge economicamente più debole e per i figli per il conseguimento degli assegni e contributi dovuti. Definizione fin dal momento dello scioglimento del matrimonio delle quote di pensione di reversibilità eventualmente spettanti.

5) Garanzia per il coniuge, oltreché per i figli, della continuazione delle provvidenze assistenziali e mutualistiche.

6) Garanzia che le norme di carattere anche patrimoniale a favore dei figli e del coniuge, disposte in occasione dello scioglimento, rimangano ferme anche nel caso di pronuncia civile o ecclesiastica di nullità del matrimonio.

7) Norme particolari e rigorose nel caso di secondo scioglimento di matrimonio.

8) Nuova disciplina, in armonia con le norme già approvate dalla Camera in sede di riforma del diritto di famiglia, per il riconoscimento dei figli naturali nati in costanza di matrimonio.

9) Snellimento delle procedure nel caso che non esistano figli e non esistano contrasti di ordine patrimoniale tra i coniugi.

10) Poteri di impugnativa del pubblico ministero per ciò che riguarda gli interessi patrimoniali dei figli e le disposizioni relative all'affidamento, mantenimento e istruzione degli stessi.

Il problema più delicato, durante il dibattito parlamentare, sarà quello di trovare un compromesso tra la richiesta di «rilevanti modifiche» avanzata dalla dc e le esigenze dei laici, i quali, per esempio, sono assolutamente contrari al regime del «doppio matrimonio» proposto da Andreotti e Forlani. I comunisti sono i più accaniti nel difendere i «dieci punti» della nuova legge e stamani polemizzano duramente con *«ambienti e giornali» che «cercano di snaturare e stravolgere il senso dell'intesa tra i partiti laici».*

Luca Giurato

In Svizzera le ricerche per i cadaverini in valigia

Una emigrata sarda l'infanticida di Genova

Questa l'ipotesi più probabile per risolvere il misterioso «giallo» - La pista buona a Rorschach, sulle rive del lago di Costanza

dal corrispondente

Genova, venerdì sera.

Si cerca una ragazza italiana — pare una sarda — che ha lavorato a Rorschach, sulle rive del lago di Costanza, nel Cantone svizzero di San Gallo, fino a luglio: era al nono mese di gravidanza, da allora è sparita. Secondo la polizia elvetica, sarebbe la pista buona per risolvere il mistero dei quattro cadaverini trovati nelle valigie abbandonate il 29 luglio al deposito bagagli della stazione Principe, a Genova. Gli investigatori svizzeri ammettono: «Stiamo lavorando in quella direzione».

Il capo della «Mobile» genovese — Angelo Costa — rimane, invece, nel vago: «E' una delle tante piste da noi battute. A Rorschach ci sono migliaia di persone: svizzeri, italiani, portoghesi, spagnoli. Chiunque può essere stato». *In Svizzera, però, si parla di alcuni altri indiziati: una coppia di svizzeri, due amanti partiti da Rorschach il 26 luglio. Lei, dicono,* «sembrava incinta». «Possono essere solo malignità», *spiega Costa. E i due svizzeri ribattono:* «Siamo stati a Vienna, non a Genova. Controllate».

C'è, poi, un altro indizio: una coppia, questa volta di italiani. Povera gente. Lei lavorava, lui si ubriacava. Avevano già un figlio. La donna era in stato interessante quando, dopo 7 anni di soggiorno, lasciarono Rorschach, alla fine di luglio. Anche di costoro, come della ragazza sarda, non si è saputo più nulla.

Coincidenze? «Staremo a vedere — *dice Costa* —. Ora siamo troppo nel vago. Sappiamo che la persona (o le persone) era qui già tre-quattro anni fa. Ci sono elementi di riscontro che ce lo fanno pensare. Ma è troppo presto per aggiungere altro».

Stasera il capo della «Mobile» genovese ed il dirigente della «Polfer», Giovanni Barranco, lasceranno la Svizzera per tornare a Genova, dopo alcuni giorni di indagini.

L'inchiesta sembra più avanti di quanto gli investigatori genovesi vogliano ammettere; intanto non si tratta di cercare fra i diecimila abitanti della cittadina elvetica, ma fra i 700 dipendenti della «Roco», una fabbrica di conserve che impiega, in prevalenza, immigrati. Appunto dalla «Roco» usciva il sacco di carta che avvolgeva uno dei cadaverini e il sacchetto di plastica che, dopo aver contenuto mezzo quintale di «Cristallsoda», un detersivo per pavimenti, fu impiegato per «fasciare» un altro bimbo.

«I sacchi — *commenta il dott. Costa* — non li hanno portati via i ladri, ma qualcuno che lavorava qui e che li ha presi pensando che, prima o poi, sarebbero serviti. Sono serviti, infatti, per quel terribile uso. Chi ha fatto le valigie con i cadaveri dei quattro bimbi aveva molta fretta ed ha afferrato le prime cose capitate a tiro».

Erano gli ultimi giorni di luglio, il rientro in massa per le ferie ai Paesi di origine era incominciato, sommandosi a quello dei turisti; facile passare la frontiera col macabro carico nella valigia. La persona, o la coppia, che ha commesso il crimine non ha avuto difficoltà ad arrivare a Genova. Forse voleva portare fino al paese natale le valigie con i bimbi. In attesa della coincidenza con un altro treno o con un traghetto (per la Sardegna? per la Spagna?) le ha lasciate in custodia al deposito bagagli della stazione Principe, poi non ha avuto il tempo di ritirarle.

Per più di tre mesi le valigie restano allineate fra migliaia di altre eguali. Il 13 novembre, allo scadere della custodia, vengono aperte; il loro contenuto dovrebbe finire all'asta. Invece, gli impiegati del deposito fanno l'orribile scoperta.

m. b.

Aosta: sparatoria nelle cripte del chiostro

Arrestato in Sant'Orso un ladro di elemosine

dal corrispondente

AOSTA, venerdì sera.

(g. g.) Movimentata caccia al ladro, stanotte, nella collegiata di Sant'Orso ad Aosta, conclusasi con l'arresto di un diciottenne, Umberto Collura, da S. Giorgio Morgeto (Reggio Calabria), immigrato a Pont Saint-Martin. Il giovane si era fatto chiudere nella chiesa ieri sera prima che venissero chiusi il portale maggiore e la porta laterale che si affaccia sul chiostro. Appiattito dietro un'acquasantiera ha atteso che fossero spente le luci e poi, con una torcia elettrica, aggirandosi nel buio, ha tentato di scassinare le cassette delle elemosine.

Il canonico-parroco, messo in allarme dai rumori, ha avvertito la polizia e sprangato le porte anche dall'esterno. Vistosi intrappolato, il ladro ha cercato rifugio nei sotterranei della chiesa, in un'antica cripta. Per stanarlo s'è dovuto chiedere l'intervento dei vigili del fuoco che, con potenti riflettori, sono scesi negli stretti cunicoli sciabolandoli con le luci.

Il maresciallo Baseli, con il vigile Borrettaz ed un sottufficiale di P.S., avanzando nel sotterraneo hanno finalmente scorto un'ombra spuntare tra le colonne. Una sparatoria verso terra a scopo intimidatorio ha sortito il suo effetto, inducendo il giovane ad arrendersi e ad uscire dal suo nascondiglio con le braccia alzate.

Dal Tribunale di Alba

Condannato a due anni per percosse al suocero

Alba, venerdì sera.

(g. f.) Un operaio di Montou Roero, il cinquantunenne Tommaso Bergadano, è stato condannato dal tribunale a due mesi di reclusione e 70 mila lire di multa per violazione di domicilio e lesioni colpose gravi nei confronti del suocero.

Il Bergadano vive separato dalla moglie, Ernestina Bosca, tornata a vivere con i genitori a Montelupo Albese. La sera del 20 aprile dello scorso anno, l'operaio si recò a Montelupo, pare con l'intenzione di convincere la moglie a tornare a vivere con lui. Sennonché il suocero, Giovanni Bosca, 87 anni, gli impedì di entrare in casa.

Secondo l'accusa il Bergadano, con uno spintone, avrebbe fatto cadere a terra il Bosca, procurandogli la frattura del femore sinistro.

In aula il Bergadano ha negato ogni addebito. Il p.m., dott. Ferrero, aveva chiesto la condanna dell'imputato a 2 anni e 3 mesi di reclusione e 10 mila lire di multa.

Barista ricattata ne manda tre in carcere

Fotografata durante un «breve incontro» in auto - Prima paga, poi si ribella e chiama i carabinieri

nostro servizio

Milano, venerdì sera.

A Cogliate, nelle vicinanze di Desio, c'è un bar chiuso. Segno di grossa burrasca in famiglia. Ed il motivo c'è: la bella moglie del proprietario ha denunciato di essere stata vittima di un odioso ricatto, anche per colpa sua. La denunzia è stata fatta ai carabinieri, ma la rivelazione ha raggiunto e colpito anche il marito della ricattata, ed il colpo è stato piuttosto duro.

La donna, 35 anni, ha una bimba di 12. Si chiama Angela. Afferma che tutto è avvenuto quasi di sorpresa e praticamente contro la sua volontà. Secondo l'esposto, era stata corteggiata a lungo nel bar del marito, dove è cassiera, da uno studente del paese, il ventenne Emilio Diani. Aveva sempre resistito — dice la signora — ma un giorno, dovendo recarsi in un paese vicino, aveva accettato imprudentemente di farsi portare proprio da lui in macchina.

In una strada deserta era successo il fattaccio: secondo la denunzia, la donna fu costretta a cedere. Nel momento culminante, sbucarono da un cespuglio due giovani. Uno era armato di macchina fotografica con flashes e scattò diversi lampi; poi scomparvero.

Seguirono giorni angosciosi, e giunse la lettera paventata: «Abbiamo le prove del tradimento. Consegnaci mezzo milione, o la foto finirà nelle mani di tuo marito».

La sventurata rispose. E consegnò il mezzo milione. Altri giorni terribili, poi, quando Angela P. cominciava a pensare di essersela cavata, ecco una seconda lettera, con la richiesta di oltre trecentomila lire.

A questo punto tutto era chiaro: il Diani aveva organizzato perfidamente il tranello ed ora intendeva estorcere denaro per un tempo indeterminato. Armatasi di coraggio, la donna ha raccontato tutto al marito, affermando che era stata costretta a cedere sotto la minaccia della violenza. Poi d'accordo con il marito ha denunziato il fatto.

Questa volta la trappola è scattata sui ricattatori. La donna ha portato il pacco delle banconote, ma i carabinieri sono piombati addosso a chi stava per portarselo via: Vincenzo Catanese, di 22 anni, amico del Diani. Anche questo è stato chiuso in prigione e con lui Franco Serrone, di 20 anni, per il quale le cose sono ancor più gravi, dato che gli è stata trovata in tasca una pistola. Il Serrone sarebbe inoltre il fotografo dal flash facile. Per tutti l'imputazione è di violenza carnale, libidine aggravata, estorsione e minacce.

n. s.

Fa arrestare il ladro che forza la sua auto

Aosta, venerdì sera.

(g. g.) I carabinieri hanno arrestato stanotte un ladro d'auto, colto in flagrante mentre rubava una «124» parcheggiata ad Aosta in via Roma dal torinese Salvatore Di Francesco, 38 anni, domiciliato in via Bernardino Galliari 19. Visto lo sconosciuto armeggiare attorno alla sua vettura, ha avvertito le forze dell'ordine. Il ladro è l'operaio Guido Mosconi di 29 anni.

Medico condotto ferito in uno scontro ad Ovada

Ovada, venerdì sera.

(g. f.) Un grave incidente stradale è avvenuto stamane sulla provinciale Novi-Ovada, in territorio di Capriata d'Orba. Una «500» guidata dal medico condotto di Castelletto d'Orba, dott. Sergio Lasagna, di 58 anni, proveniente da Capriata Alta s'è immessa sulla provinciale, nel momento in cui proveniente da Novi e diretta ad Ovada transitava una «Giulia» targata Ancona, guidata da Bruno Dragiu, di 39 anni.

Lo scontro è stato violento e le due vetture sono rimaste seriamente danneggiate. Dall'utilitaria è stato estratto il dott. Lasagna, avviato subito all'ospedale per grave trauma cranico, otorragia e frattura del braccio destro.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE

Questo quotidiano è controllato dalla

Istituto Accertamento Diffusione